



Fondatore Originario Istituzionale



Partecipanti Istituzionali



Co-Fondatore Istituzionale



Fondatori Aderenti



CONSIGLIO

D'AMMINISTRAZIONE

MAURIZIO CORRADINI
PRESIDENTE
SILVIA PICCININI
VICEPRESIDENTE
LORENZO GARAVALDI
MASSIMILIANO PANARARI
ANDREA SERRI

COMITATO SCIENTIFICO

MARZIA FAIETTI
PRESIDENTE
JAMES BRADBURNE
VANNI CODELUPPI
MARINA DACCI
GIORDANO GASPARINI
WALTER GUADAGNINI
GERHARD WOLF

DIREZIONE E COORDINAMENTO

DAVIDE ZANICHELLI

AMMINISTRAZIONE

MARIKA CORSI
ANNACHIARA REA
GIUSY GALDY

PROGETTI ESPOSITIVI

MATTIA ANGESCHI
MATILDE BARBIERI
SILVIA CAVALCHI

EVENTI E PROGETTI SPECIALI

VALERIA RINALDINI
SONIA VICO

DIDATTICA E FORMAZIONE

ROSA DI LECCE
ILARIA GENTILINI

UFFICIO STAMPA E PROMOZIONE

STEFANIA PALAZZO

COMUNICAZIONE E RELAZIONI ESTERNE

ALESSIA BENEVELLI

AUDIENCE DEVELOPMENT E SOCIAL MEDIA

ELVIRA PONZO

PROGETTAZIONE ALLESTIMENTI

FRANCESCA TAGLIAVINI

GRAPHIC DESIGNER

GIACOMO ZIBELLINI

SEGRETERIA

GIORGIA DALL'AGLIO



AVERE VENT'ANNI
BEING TWENTY

REGGIO EMILIA
24 APRILE APRIL
» **8 GIUGNO** JUNE
2025

FOTOGRAFIA
EUROPEA 025
XX
2025

Trovare qualcosa di nuovo, qualcosa che nessuno avrebbe potuto immaginare prima, qualcosa che solo tu puoi trovare perché, oltre ad essere fotografo, sei un essere umano un po' speciale, capace di guardare in profondità dove altri tirerebbero dritto.

Margaret Bourke-White

La Fondazione Palazzo Magnani promuove le arti visive attraverso attività espositive e culturali, improntate alla partecipazione, all'accessibilità e alla sostenibilità. Privilegia il dialogo interdisciplinare, il confronto interculturale e le contaminazioni con i diversi saperi. Oggetto di ricerca costante è la progettazione educativa laboratoriale, esperienziale e narrativa, nella consapevolezza che praticare arte sia la via maestra attraverso cui si possono conciliare evoluzione individuale e coesione sociale.

2025, UN ANNO PONTE

Maurizio Corradini
PRESIDENTE

Il 2025 è stato un anno-cerniera per la Fondazione Palazzo Magnani, un ponte tra l'intensa e totalizzante programmazione del biennio 2023-2024 (oltre a Fotografia Europea, i grandi progetti CCCP, *Marionette e Avanguardia* e l'intervento di arte pubblica *The Organ Pipes* di David Tremlett all'ex-mangimificio Caffarri) e il potenziamento della struttura operativa e degli spazi espositivi i cui effetti si manifesteranno dal 2026 in poi.

Oltre alla soddisfazione per l'esito delle attività espositive (la XX edizione di Fotografia Europea, *Margaret Bourke-White* ai Chiostrì di San Pietro e *La costruzione della città moderna* a Palazzo da Mosto) e al consolidamento delle iniziative dedicate al Welfare culturale, mi preme sottolineare anche l'importanza di un percorso avvenuto lontano dai riflettori, portato avanti con lo scopo di realizzare un passaggio importante nella vita della Fondazione, ovvero la ristrutturazione di Palazzo Magnani, che riaprirà nell'autunno del 2026. Nel corso del 2025 la Fondazione e il Socio fondatore Provincia di Reggio Emilia, proprietaria dell'immobile, hanno collaborato intensamente nella stesura di una Convenzione che disciplina i lavori di ristrutturazione dell'allestimento interno del Palazzo, della sostituzione degli impianti elettrici e tecnologici, del rifacimento della facciata esterna e di altre attività complementari a queste.

Nel 2026, finalmente, in occasione della mostra dedicata a Pavel Forenskij e alla prospettiva rovesciata, nuova produzione FPM, potremo restituire alla città uno spazio espositivo moderno e rinnovato, in grado di dare compimento e slancio all'attività istituzionale della Fondazione.

Sul fronte interno è stato avviato un percorso di potenziamento dell'organico che consentirà negli anni futuri di posizionare la Fondazione in un ruolo sempre più centrale nella vita culturale e artistica non solo della città ma anche del territorio.

UNA PIATTAFORMA MATURA

Davide Zanichelli
DIREZIONE E COORDINAMENTO

Gia da diversi anni la Fondazione Palazzo Magnani ha intrapreso un percorso di trasformazione da "semplice" gestore di sedi espositive a *piattaforma*, grazie alla quale si possono abilitare funzioni specifiche generate da quella speciale energia propria dell'arte, in grado di incidere su **processi economici** (filiera delle produzioni e dell'indotto), **culturali** (in senso lato, con incremento dell'adesione ai programmi di fidelizzazione), **educativi** (pensati per scuole di ogni ordini e grado), **formativi** (incontri pubblici di approfondimento e convegni) e **sociali** (co-progettati con i principali operatori della salute, del welfare territoriale e dell'innovazione organizzativa delle imprese).

Se il 2024 sanciva una trasformazione ormai avvenuta, il 2025 si è caratterizzato con il **consolidamento progressivo** di queste "nuove" funzioni, grazie a progetti che hanno saputo stimolare la partecipazione del pubblico degli appassionati d'arte e dei tanti soggetti che diventano co-attori di processi condivisi. In particolare, la dimensione eco-sistemica raggiunta dal lavoro condotto nel settore del welfare culturale, ha consentito all'esperienza reggiana (condotta in stretta sinergia con Farmacie Comunalì Riunite e il progetto Reggio Emilia Città senza barriere promosso dal Comune di Reggio) di entra-

re in diverse ricerche d'ambito nazionale come caso di studio tra i più significativi.

Le due mostre autunnali – in particolare – si sono segnalate per un alto indice di gradimento: *Margaret Bourke-White* per aver risvegliato le memorie con cui tutti abbiamo costruito la nostra immagine del "secolo americano", *La costruzione della città moderna* (prorogata vista la domanda di partecipazione) per aver contribuito alla lettura della nostra città, con un linguaggio e materiali solitamente non così accessibili, come documenti e progetti architettonici e urbanistici originali.

Il 2026 si apre così con la necessità di adeguare la struttura operativa a supporto di un incremento di scala di tale visione, con il traguardo del recupero completo della sede di Palazzo Magnani.

**STORIA DELLA FONDAZIONE
DAL 1997 UNA PRESENZA COSTANTE NELLA
CULTURA DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA**

LUIGI MAGNANI PREDISPONE LA VENDITA DEL PALAZZO, "RESIDENZA DI CITTÀ", ALLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA PER FARNE UNA SEDE ESPOSITIVA. DAL 15 SETTEMBRE AL 14 OTTOBRE 1984 PRESENTA LA SUA COLLEZIONE DI ARTE ANTICA NELLA MOSTRA "FONDAZIONE MAGNANI ROCCA. CAPOLAVORI DELLA PITTURA ANTICA".
IL 15 NOVEMBRE 1984 LUIGI MAGNANI MUORE.

1984

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA DELIBERA L'ACQUISTO DI PALAZZO MAGNANI E IL CONSEGUENTE INIZIO DEI LAVORI DI RESTAURO AFFIDATI ALL'ARCHITETTO IVAN SACCHETTI.

1987

IL 26 APRILE 1997 IL PALAZZO VIENE PRESENTATO RESTAURATO ALLA CITTADINANZA. LA PRIMA MOSTRA "GEORGE BRAQUE. IL SEGNO E LA MATERIA" VIENE INAUGURATA IL 28 SETTEMBRE 1997.

1997

11 NOVEMBRE 2010 NASCE LA FONDAZIONE PALAZZO MAGNANI. UNA FONDAZIONE CULTURALE, NATA SU INIZIATIVA DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA E PARTECIPATA ANCHE DA SOCI PRIVATI.

2010

INGRESSO DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA TRA I SOCI FONDATAORI. ALLE MOSTRE D'ARTE SI AGGIUNGE LA GESTIONE DEL FESTIVAL "FOTOGRAFIA EUROPEA" E DEL CARTELLONE DI EVENTI CULTURALI "RESTATE".

2016

GRAZIE AD UNA CONVENZIONE STIPULATA CON LA FONDAZIONE PIETRO MANODORI, PALAZZO DA MOSTO DIVENTA LA SECONDA SEDE ESPOSITIVA GESTITA DALLA FONDAZIONE PALAZZO MAGNANI.

2017

I CHIOSTRI DI SAN PIETRO, DOPO UN RESTAURO CONSERVATIVO, VENGONO RESTITUITI ALLA CITTÀ E DIVENTANO LA TERZA SEDE ESPOSITIVA GESTITA DALLA FONDAZIONE.

2018

PROGETTI ESPOSITIVI
ORGANIZZAZIONE DI MOSTRE
TEMPORANEE, PRINCIPALMENTE DI
ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA.
UNA IMPORTANTE QUOTA DI
LAVORO È DEDICATA ALLA
FOTOGRAFIA CONTEMPORANEA.

PARTECIPANTI ALLE ATTIVITÀ
DIDATTICHE E FORMATIVE
PROGETTUALITÀ ORIENTATA A DIVERSI TARGET
(FAMIGLIE, BAMBINI, STUDENTI, ADULTI,
GIOVANI ARTISTI, PERSONE CON FRAGILITÀ)
FINALIZZATA A RENDERE PERCEPIBILI I PROCESSI
E I CONTENUTI DELL'ARTE IN MOSTRA.

1.827

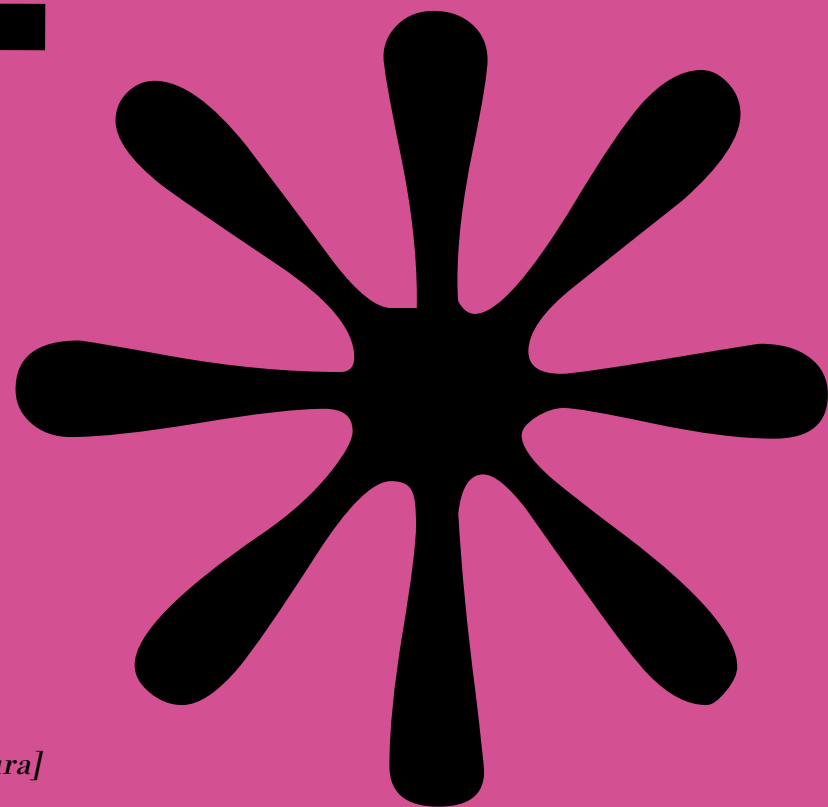
EVENTI CULTURALI
INCONTRI MULTIDISCIPLINARI SUI TEMI TRATTATI
IN MOSTRA; INCONTRI E ATTIVITÀ CON GLI ARTISTI;
SPETTACOLI DI MUSICA, DANZA E TEATRO IN
COLLABORAZIONE CON LE ALTRE ISTITUZIONI CULTURALI
CITTADINE; FESTIVAL E RASSEGNE CULTURALI.

115

la
Fondazione

72

INCONTRI
PER 7 PROGETTI DEDICATI ALLE DIVERSE CONDIZIONI
DI FRAGILITÀ DELLE PERSONE, IN UNA PROSPETTIVA
SALUTOGENICA DI ACCESSIBILITÀ E WELFARE CULTURALE.



DONARE
FA BENE

*La morte è l'artificio [della natura]
per avere più vita.*

Goethe

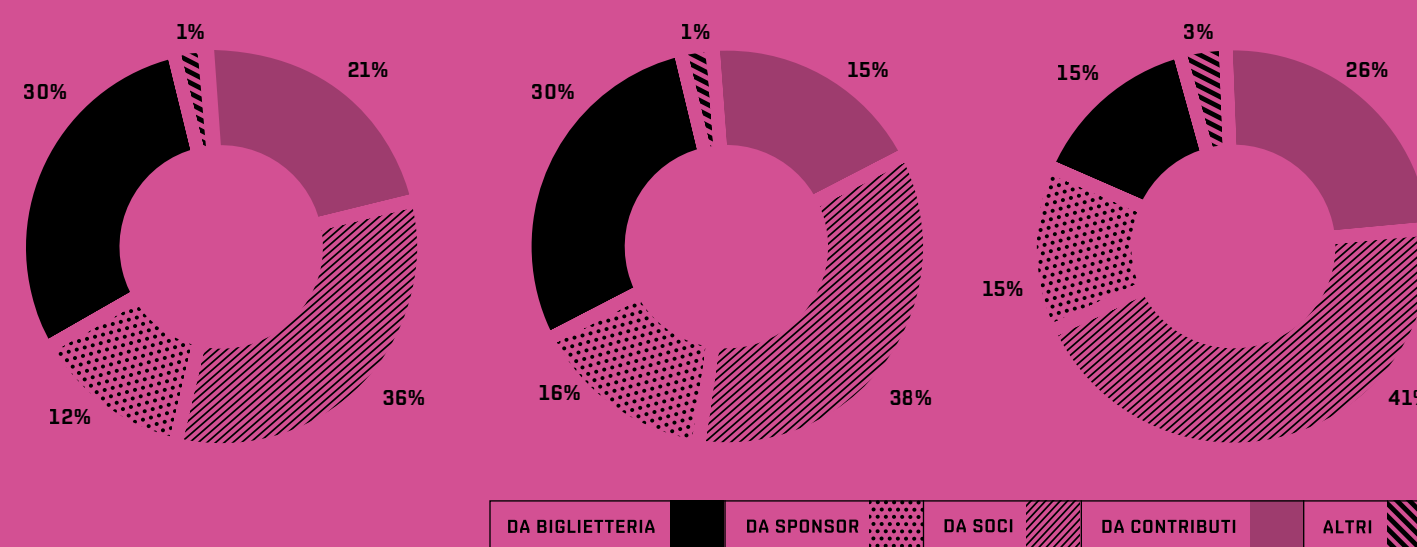
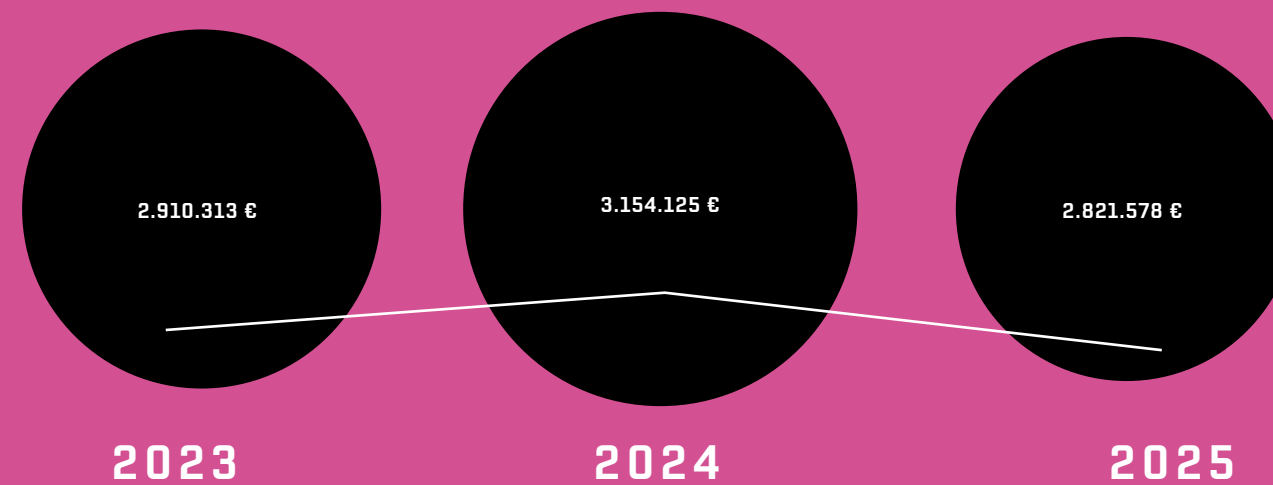
Il famoso antropologo Marcel Mauss sosteneva che il dono fosse uno dei motori sociali più efficaci nelle comunità umane, presente anche in quelle che superficialmente etichettiamo come “primitive”.

Due sono le caratteristiche principali del dono: la libertà (come presupposto) e l'evoluzione (come conseguenza). Il dono è tale solo se libero, disinteressato, se non prevede alcun obbligo, neanche quello di ricambiare. Quando viene donato, il denaro perde la sua funzione principale, quella di rappresentare simbolicamente un valore di scambio, poiché viene meno la seconda parte del simbolo, il controvalore. In un certo senso, con il dono il denaro “muore”. Ma immediata-

mente “risorge” generando nuova e imprevedibile vita. Perciò il denaro di dono sarebbe la fonte più salutare per sostenere ricerca scientifica, formazione e attività culturali, forme dello spirito da cui - a ben guardare - tutto il resto discende.

Art Bonus è lo strumento che lo Stato Italiano si è dato dal 2015 per sostenere lo sviluppo della vita culturale, garantendo un credito d'imposta del 65% dell'importo donato, equo riconoscimento per chi promuove concretamente lo sviluppo civile e la coesione sociale. Da luglio 2023 anche la Fondazione Palazzo Magnani può ricevere erogazioni liberali per sostenere progetti che beneficiano dell'Art Bonus.

TOTALE PROVENTI E RICAVI



PARTECIPANTI AI
PERCORSI IN MOSTRA
CO-PROGETTATI CON
E PER LE AZIENDE

982



1864 MQ DI SUPERFICIE ESPOSITIVA
7 SALE
424 METRI LINEARI ESPOSITIVI.

1864*

7*

424*

CHIOSTRI DI SAN PIETRO

Il complesso, un ex Monastero Benedettino edificato a partire dall'inizio del XVI secolo, si articola intorno al Chiostro piccolo (1524-25) di Bartolomeo Spani che vi adottò un impianto tipicamente rinascimentale di impronta brunelleschiana, ed al Chiostro grande, realizzato circa sessanta anni dopo, da Prospero e Francesco Pacchioni, che adottarono un impianto manierista con bugnato alle pareti e nicchie decorate da statue di santi dell'ordine benedettino, realizzate dai fratelli Bernardo e Francesco da

Lugano. Il progetto dei Chiostri è stato influenzato dal modello di Palazzo Te a Mantova, disegnato da Giulio Romano.

Dopo il 1783, soppresso il monastero, gli spazi furono modificati e adibiti a magazzino e caserma militare, tribunale di giustizia, educando delle fanciulle. Il recente restauro ha riportato il complesso alla sua foggia originale. Oggi i Chiostri ospitano mostre ed eventi culturali ed il Laboratorio Aperto, un luogo di partecipazione, innovazione sociale e digitale.



PALAZZO MAGNANI

L'edificazione del palazzo risale alla seconda metà del XVI secolo, ma della costruzione originaria di quel periodo rimane oggi soltanto l'impianto planimetrico e l'erma marmorea angolare raffigurante *Giano bifronte*, opera dello scultore Prospero Sogari detto Il Clemente e datata 1576. A partire dagli inizi dell'Ottocento il Palazzo subisce un completo rifacimento in stile neoclassico, mentre le decorazioni interne e gli affreschi dei soffitti sono realizzati in un arco di tempo più vasto, fino al tardo Ottocento. Nel 1917 l'immobile viene acquistato da Giuseppe Magnani che alla sua morte trasferisce la proprietà al figlio Luigi. Luigi Magnani, collezionista d'arte e musicologo, cede il palazzo alla Provincia di Reggio Emilia, che lo restaura e lo destina ad accogliere attività espositive.

PALAZZO DA MOSTO

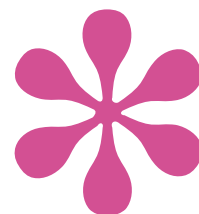
Il palazzo è una delle più significative dimore reggiane quattrocentesche, voluto da Francesco da Mosto, alto funzionario ducale, che la acquistò nel 1472. Di matrice ferrarese, è attribuito all'area di Biagio Rossetti (1488) ed è oggi proprietà della Fondazione Manodori che l'ha recentemente restaurato. Nel 1857 Pietro Manodori, allora sindaco di Reggio, rilevò il palazzo per aprirvi un asilo infantile gratuito e aperto a tutti. Per tutto il Novecento la struttura fu un laboratorio di importanti innovazioni pedagogiche in grado di evolversi per rispondere ai mutamenti sociali in atto. L'Asilo Manodori restò aperto fino al 1991. Palazzo da Mosto è oggi un luogo ritrovato a disposizione della vita sociale e culturale della comunità.



PALAZZO DA MOSTO >
172 METRI LINEARI
ESPOSITIVI
633 MQ DI SUPERFICIE
ESPOSITIVA.



172





4

74.200

4 MOSTRE
74.200 PRESENZE

mostre



L'anno è iniziato con la chiusura di due progetti iniziati nel 2024, *David Tremlett. Another Step* ai Chiostrì di San Pietro e *Davide Benati. Encantadas* a Palazzo Da Mosto. È quindi proseguito, con la XX edizione del festival internazionale Fotografia Europea, il cui titolo è stato, appunto, *Avere vent'anni*. Il festival si è caratterizzato in particolare per la grande retrospettiva di Daido Moryama, in Italia per la prima volta dopo la tappa a Losanna. L'autunno è proseguito con due installazioni di grande successo: una retrospettiva su *Margaret Bourke-White* (grazie alla collaborazione con Camera di Torino) ai Chiostrì di San Pietro e la ricerca sugli Archivi di Architettura del Novecento conservati presso la Biblioteca Panizzi. La mostra *La costruzione della città moderna* ha restituito una narrazione dinamica e suggestiva, tra documenti e interviste ai protagonisti e ai curatori, particolarmente apprezzata dal pubblico cittadino.

Entrambe le mostre hanno consentito l'attivazione di percorsi di approfondimento paralleli, di cui segna-

liamo i sei incontri su *Il secolo americano* che hanno fatto registrare sempre il tutto esaurito della sala convegni di Palazzo Da Mosto, grazie alla presenza di ospiti nazionali e internazionali con cui si è cercato di portare elementi di comprensione dell'evoluzione del principale attore della scena mondiale del XX secolo, gli Stati Uniti d'America.



We Are

CARVER

or This is my last year
in _____ before _____

FOTOGRAFIA
EUROPEA 2025

Avere vent'anni

REGGIO EMILIA
24 APRILE / 8 GIUGNO 2025

DIREZIONE ARTISTICA
TIM CLARK
WALTER GUADAGNINI
LUCE LEBART

Fotografia Europea ha celebrato l'importante traguardo del XX anniversario dedicando l'edizione a una riflessione sulla fase della vita che più di ogni altra apre a possibilità molteplici: i vent'anni. Un'età in cui tutto appare ancora realizzabile, ma in cui possono emergere anche sentimenti di solitudine e distacco, sia dal contesto familiare sia dal mondo circostante. La Generazione Z è cresciuta in un'epoca in cui il progresso tecnologico ha aperto infinite possibilità, ma anche nuove crisi da affrontare, una generazione che sta riscoprendo l'importanza di lottare per i propri diritti e per un futuro più equo. I progetti scelti hanno raccontato questo e molto altro, portando all'attenzione storie innervate di quell'energia vitale che porta a credere, almeno una volta nella vita, di poter cambiare il mondo. Come ogni anno durante le giornate inaugurali (24-27 aprile) il festival ha riunito a Reggio Emilia tutto il mondo della fotografia, offrendo occasioni di confronto sul tema da diversi punti di vista.

Protagoniste delle conferenze le scrittrici **Silvia Ballestra** e **Giulia Caminito** e lo scrittore **Andrea Canobbio** che, in dialogo con **Loredana Lipperini**, hanno riflettuto sul modo di essere ventenni ieri e oggi e su come le nuove generazioni vengano raccontate, comprese o fraintese dalla società contemporanea. La ventenne pianista **Frida Bollani Magoni** ha portato in scena un dialogo tra musica e parole con il rapper **Frankie hi-nrg mc**, insieme al critico **Nicolas Ballario**. Più che un semplice concerto, è stato un confronto sul tema del festival, intrecciando esperienze artistiche e riflessioni generazionali. Durante le quattro giornate è stato inoltre possibile incontrare le artiste e gli artisti del festival e gironzolare per [PARENTESI], la *bo-okfair* dedicata agli editori indipendenti con presentazione di libri e book signing. È stato infine recuperato anche il concerto degli **Ofenbach**, che avrebbe dovuto inaugurare il festival, saltato a causa del lutto nazionale per la morte del Papa.

CHIOSTRI DI SAN PIETRO
DAIDO MORIYAMA. A RETROSPECTIVE
 ORGANIZZATA DA
 INSTITUTO MOREIRA SALLES
 A CURA DI THYAGO NOGUEIRA,
 INSTITUTO MOREIRA SALLES
ANDY SEWELL. SLOWLY AND
 THEN ALL AT ONCE
CLAUDIO MAJORANA. MAL DE MER
GHAZAL GOLSHIRI & MARIE
 SUMALLA. YOU DON'T DIE
VINCA PETERSEN. RAVES AND RIOTS
JESSICA INGRAM. WE ARE CARVER
THADDÉ COMAR. HOW WAS YOUR DREAM?
KIDD MAFON. IFUCKTOKYO -
 DUAL MAIN CHARACTER
TOMA GERZHA. CONTROL REFRESH
KARLA HIRALDO VOLEAU. FRAMMENTI

PALAZZO DA MOSTO
FEDERICA SASSO. INTANGIBILE
 [COMMITENZA 2025]

MICHELE BORZONI E ROCCO
RORANDELLI. SILENT SPRING
 [OPEN CALL 2025]
MATYLD A NIZEGORODCEW
 OCTOPUS'S DIARY [OPEN CALL 2025]
FLUORESCENT ADOLESCENT
 A CURA DI FRANCESCO COLOMBELLI
SPECIALE DICOTTOTVENTICINQUE. SE
 MI PENSO IN GRANDE, SVANISCO
 A CURA DI CAMILLA MARRESE E
 GABRIELE CHIAPPARINI
RÀ DI MARTINO. ELECTRIC WHISPERS
 A CURA DI MARIA ROSA SOSSAI
WOMEN SEE MANY THINGS
 UN PROGETTO DI WEWORLD
 LUNGO LA SWAHILI COAST

MOSTRE PARTNER

PALAZZO DEI MUSEI
LUIGI GHIRRI. LEZIONI DI FOTOGRAFIA
 PROGETTO, ESERCIZI E VARIAZIONI. LUCA
 CAPUANO E STEFANO GRAZIANI

A CURA DI ILARIA CAMPIOLI
GIOVANE FOTOGRAFIA ITALIANA #12
 [PREMIO LUIGI GHIRRI 2025]
UNIRE/BRIDGING
 A CURA DI ILARIA CAMPIOLI E DANIELE DE LUIGI

SPAZIO GERRA
VOLPE LAILA SLIM E GLI ALTRI.
 RESISTERE A VENT'ANNI
 A CURA DI STEFANIA CARRETTI,
 LORENZO IMMOVILLI, ERIKA PROFUMIERI,
 MASSIMO STORCHI E MARCO CERRI

BIBLIOTECA PANIZZI
ATTRAVERSO LA LUCE. I PRIMI 20
 ANNI DELLA FOTOGRAFIA NELLE
 COLLEZIONI DELLA FOTOTECA
 A CURA DI MONICA LEONI E ELISABETH
 SCJARRETTA CON LAURA GASPARINI

COLLEZIONE MARAMOTTI
 [MOSTRE COLLEGATE]
VIVIANE SASSEN. THIS BODY
 MADE OF STAROUST





SOTTO: FOTOGRAFIA EUROPEA 2025,
MOSTRA FLUORESCENT ADOLESCENT
 A FIANCO: CHIOSTRI DI SAN PIETRO,
MOSTRA DI THADDE COMAR, MOSTRA DI TOMA GHERZA
 (PH OUTTHERE_COLLECTIVE)

CATALOGO

FOTOGRAFIA EUROPEA 2025

AVERE VENT'ANNI | BEING TWENTY

SILVANA EDITORIALE, 2025

[21 X 28 CM; 296 PAGINE; TESTI IN ITALIANO E INGLESE]

A CURA DI SILVIA CAVALCHI

TESTI DI TIM CLARK, WALTER GUADAGNINI, LUCE LEBART

CARATTERISTICHE DEL PUBBLICO

NUMERO VISITATORI __ / 55.000 (TUTTE LE SEDI DEL CIRCUITO ON)

PROVENIENZA __ / 61% PROVINCIA DI REGGIO EMILIA
 / 20% EMILIA ROMAGNA / 16% ITALIA / 3% ESTERO

PUBLIC PROGRAM

TALK, CONFERENZE, VISITE GUIDATE, SPETTACOLI

__ / 69 EVENTI, 8.000 PRESENZE

PROGRAMMI EDUCATIVI

ATTIVITÀ CON LE SCUOLE

__ / 16 CLASSI, 359 STUDENT*

__ / 1 CLASSE SECONDARIA DI PRIMO GRADO

__ / 10 CLASSI SECONDARIA DI SECONDO GRADO

__ / 1 CLASSE PRIMARIA

__ / 4 SEZIONI SCUOLA DELL'INFANZIA

VISITE GUIDATE ADULTI __ / 26 GRUPPI, 910 PERSONE

LETTURE PORTFOLIO 2025 __ / 98 LETTURE

LETTURE E LABORATORI PER FAMIGLIE

__ / 10 INCONTRI, 107 PERSONE

SPECIALE DICIOOTTOVENTICINQUE

PROGETTO PER GIOVANI FOTOGRAF* TENUTO DA

CAMILLA MARRESE E GABRIELE CHIAPPARINI

__ / 8 INCONTRI, 8 PARTECIPANTI





IMPATTO ECONOMICO

SPESA MEDIA DEI VISITATORI LOCALI __ / € **47,00**

SPESA MEDIA DEI VISITATORI DA FUORI PROVINCIA __ / € **106,00**

IMPATTO COMPLESSIVO DIRETTO __ / € **1.882.130**

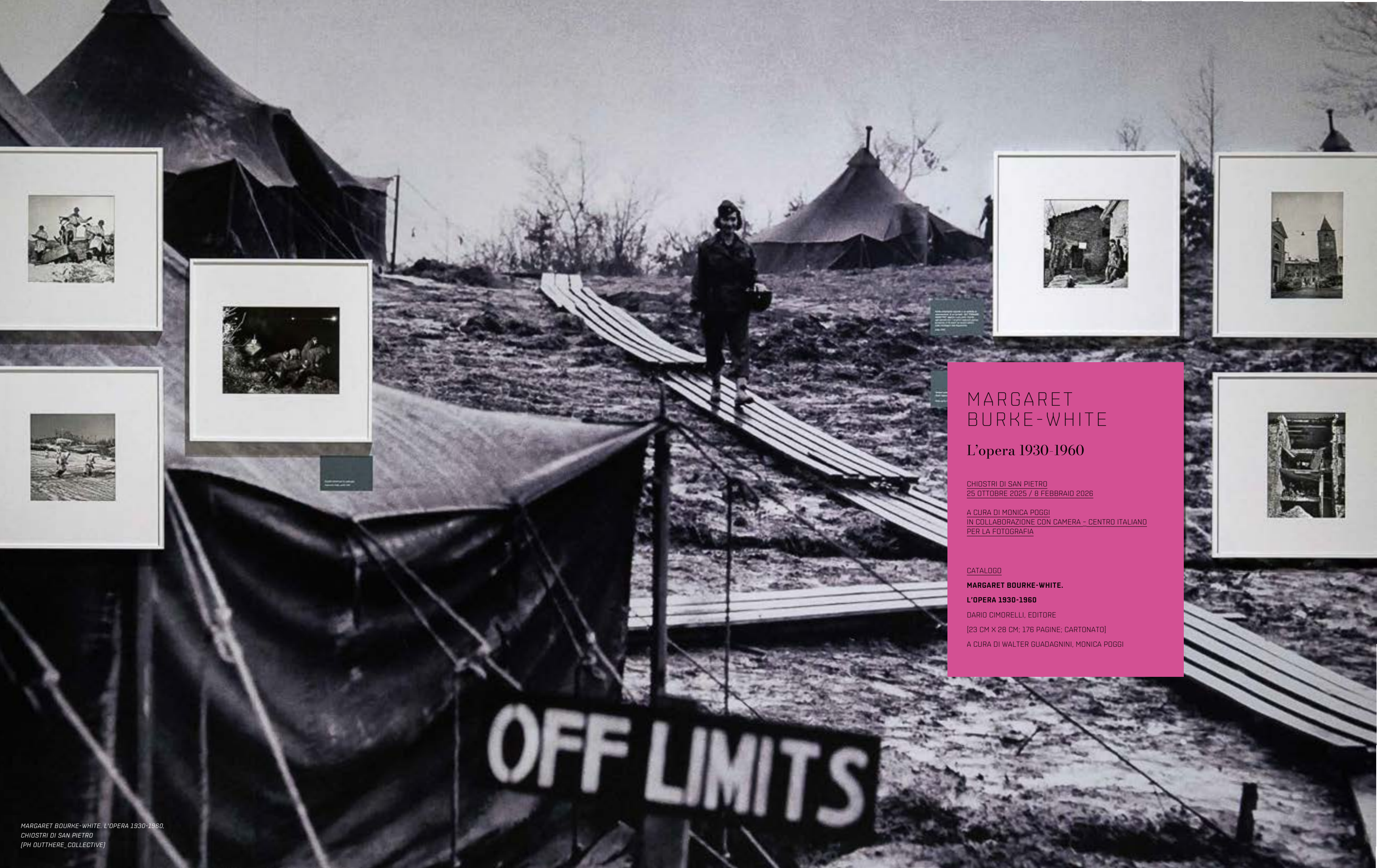
COSTO DIRETTO DI FE025 __ / € **635.000**

IMPATTO DIRETTO + INDOTTO __ / € **2.794.090**



FOTOGRAFIA EUROPEA 2025
INCONTRO CON CLAUDIO MAYORANA
A FIANCO: PARENTESI BOOKFAIR
(PH OUTTHERE_COLLECTIVE)





MARGARET BURKE-WHITE

L'opera 1930-1960

CHIOSTRI DI SAN PIETRO
25 OTTOBRE 2025 / 8 FEBBRAIO 2026

A CURA DI MONICA POGGI
IN COLLABORAZIONE CON CAMERA - CENTRO ITALIANO
PER LA FOTOGRAFIA

CATALOGO

MARGARET BURKE-WHITE.

L'OPERA 1930-1960

DARIO CIMORELLI, EDITORE

[23 CM X 28 CM; 176 PAGINE; CARTONATO]

A CURA DI WALTER GUADAGNINI, MONICA POGGI

OFF LIMITS



CARATTERISTICHE DEL PUBBLICO

NUMERO VISITATORI __ / 12.000

PROVENIENZA __ / 55,1% PROVINCIA DI REGGIO EMILIA
/ 26,1% EMILIA ROMAGNA / 17,4% ITALIA / 1,4% ESTERO

PROGRAMMI EDUCATIVI

VISITE GUIDATE ADULTI

__ / 33 VISITE, 654 PERSONE

FACCIA A FACCIA

__ / 2 INCONTRI, 13 PERSONE

VISITE GUIDATE SCUOLE

__ / 28 CLASSI, 546 STUDENT*

__ / 10 CLASSI SECONDARIA DI PRIMO GRADO

__ / 18 CLASSI SECONDARIA DI SECONDO GRADO

LETTURE E LABORATORI PER FAMIGLIE

__ / 10 INCONTRI, 170 PERSONE

A ttraverso circa 120 fotografie, la mostra ha raccontato il lavoro e la vita straordinaria di **Margaret Bourke-White**.

Le trasformazioni del mondo, fulcro della sua ricerca, emergono già dalla copertina del primo numero della rivista LIFE e trovano ulteriore espressione nei celebri ritratti di Stalin e Gandhi, nei reportage sull'industria americana e nei servizi realizzati durante la Seconda guerra mondiale in Unione Sovietica, Nord Africa, Italia e Germania. In questi contesti, Bourke-White documenta eventi cruciali, tra cui l'ingresso delle truppe statunitensi a Berlino e gli orrori dei campi di concentramento. A causa del morbo di Parkinson, nel 1957 è costretta ad abbandonare la fotografia per dedicarsi alla scrittura della propria autobiografia, *Portrait of Myself*, pubblicata nel 1963. Morirà nel 1971 a seguito delle complicazioni della malattia.

Articolata in sei sezioni tematiche, l'esposizione ha ripercorso le tappe principali della carriera dell'artista, evidenziandone al contempo la profonda umanità e la straordinaria forza di carattere.

Donna libera e anticonformista, Bourke-White diventò negli anni Trenta una delle figure femminili più celebri d'America.

Il suo sguardo, capace di cogliere tanto la monumentalità del mondo industriale quanto la fragilità dell'essere umano, ha saputo coniugare sensibilità artistica e impegno civile, lasciando un'impronta significativa nella storia della fotografia del Novecento.

Un programma di incontri collegati alla mostra ha approfondito il tema del cosiddetto "Secolo americano", analizzandone le dimensioni storiche, culturali, ideologiche, economiche e sociologiche, ancora oggi determinanti per la comprensione del presente.



HIGHEST STANDARD OF LIVING



IL SECOLO AMERICANO

... / 6 EVENTI, 240 PERSONE

ARCHEOLOGIA DEL FOTOTESTO

MICHELE COMETA PROFESSORE DI STORIA DELLA CULTURA E CULTURA VISUALE ALL'UNIVERSITÀ DI PALERMO
MONICA POGGI CURATRICE DELLA MOSTRA

DALL'AMERICAN DREAM ALL'OMOLOGAZIONE: UN SECOLO DI CONTRADDIZIONI CULTURALI NEGLI STATI UNITI

ANDREW SPANNAUS GIORNALISTA E ANALISTA POLITICO
IN DIALOGO CON **VERONICA WARD** CONTRIBUTOR DEL SOLE 24 ORE CULTURA

L'UTOPIA FRAGILE DEL PROGRESSO

PIPPO CIORRA SENIOR CURATOR (MAXXI ARCHITETTURA)
IN DIALOGO CON **STEFANO BUCCI** LA LETTURA, CORRIERE DELLA SERA

ALLA RICERCA DELLA SOVRANITA' PERDUTA.

L'AMERICA DI DONALD TRUMP

MARIO DEL PERO PROFESSORE DI STORIA INTERNAZIONALE (CENTRE D'HISTOIRE DI SCIENCES PO)
INTRODUZIONE A CURA DI **MASSIMILIANO PANARARI** PROFESSORE DI SOCIOLOGIA DELLA COMUNICAZIONE (UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA)

MARGARET E LE ALTRE. IL SECOLO DELLE DONNE

RAFFAELLA BARITONO PROFESSORESSA DI STORIA E POLITICA DEGLI STATI UNITI D'AMERICA (UNIVERSITÀ DI BOLOGNA)
IN DIALOGO CON **BENEDETTA SALSÌ** IL RESTO DEL CARLINO

I MONDI DELL'ARTE E LA FINE DELLE GRANDI NARRAZIONI

ANDREA LOMBARDINO PROFESSORE DI SOCIOLOGIA DEI PROCESSI CULTURALI E COMUNICATIVI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE)
INTRODUZIONE A CURA DI **DAVIDE ZANICHELLI** DIRETTORE FONDAZIONE PALAZZO MAGNANI

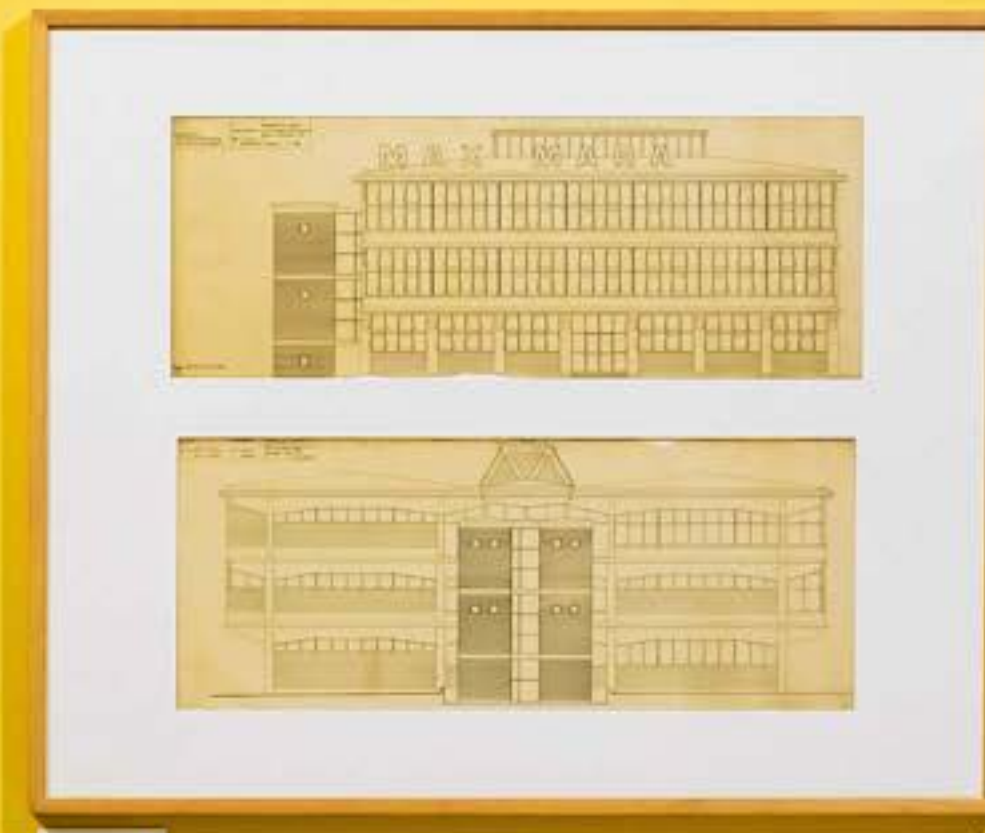
IMPARARE A GUARDARE CON OCCHI LIBERI

PROMOSSO DA UFFICIO PARI OPPORTUNITÀ DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA, FONDAZIONE PALAZZO MAGNANI E ASSOCIAZIONE NONDASOLA NELL'AMBITO DELLA MOSTRA "MARGARET BOURKE-WHITE. L'OPERA 1930-1960"

... / 18 CLASSI, 377 STUDENT*

L'iniziativa si inserisce all'interno del progetto "InTersezione. Linguaggi e pratiche al centro per promuovere il cambiamento contro la violenza sulle donne" coordinato dal Comune di Reggio Emilia e finanziato con un bando regionale finalizzato alla prevenzione e al contrasto alla violenza di genere. L'obiettivo è di offrire a studenti e studentesse,

in connessione con i linguaggi visivi e i temi proposti dall'opera fotografica di Bourke-White, gli strumenti per riflettere su temi connessi alle discriminazioni e alle forme sottili di violenza nelle relazioni interpersonali, stimolando una consapevolezza critica rispetto agli stereotipi di genere e promuovendo una cultura del rispetto e dell'autodeterminazione.



LA COSTRUZIONE DELLA CITTÀ MODERNA

Gli archivi degli architetti del '900 a Reggio Emilia

PALAZZO DA MOSTO
22 NOVEMBRE 2025 / 1 MARZO 2026

A CURA DI GIORDANO GASPARINI E ANDREA ZAMBONI

CATALOGO

LA COSTRUZIONE DELLA CITTÀ MODERNA

THE DOT COMPANY EDIZIONI, 2025

[24 CM X 17 CM; 400 PAGINE, IMMAGINI B/N E COLORE]

A CURA DI GIORDANO GASPARINI E ANDREA ZAMBONI

La mostra è dedicata ai grandi architetti che, nel corso del Novecento, hanno contribuito a costruire e trasformare la città di Reggio Emilia. Attraverso progetti, fotografie e disegni, l'esposizione ha ripercorso l'evoluzione urbana della città, offrendo uno sguardo approfondito sugli archivi lasciati dai principali protagonisti dell'architettura e dell'urbanistica reggiana del secolo scorso. La storia delle città rappresenta le vicende di uomini le cui aspirazioni, nel tempo, hanno costruito i luoghi che oggi abitiamo, compenetrando l'architettura con la vita degli individui e i fatti storici che si sono susseguiti. In particolare il Novecento, anche per Reggio Emilia, è il secolo che ha visto nascere la città moderna in un contesto storico in cui si sono alternate fasi politicamente ed economicamente difficili, ad altre di benessere e di affermazione dei principi democratici e di libertà. Il percorso ha attinto agli archivi conservati presso la

Biblioteca Panizzi, presentando disegni originali di Guido Tirelli, Pietro Cavicchioni, Prospero Sorgato e Carlo Lucci; Osvaldo Piacentini, la Cooperativa Architetti e Ingegneri e Antonio Pastorini, a cui sono aggiunti, grazie alla disponibilità degli eredi, gli archivi di Eugenio Salvarani e Enea Manfredini.

Tra i tanti progetti ricostruiti attraverso i materiali di archivio si segnalano la risistemazione dell'Hotel Posta e del Teatro Ariosto (Tirelli), il Mercato Coperto e il Cimitero Monumentale (Sorgato), Villa Ferretti (Cavicchioni), il Cinema Ambra e l'intervento Della Robbia (Lucci), il Seminario, i quartieri INA Casa di via Wybicki e di Via Bismantova (Manfredini), Coop1 e il cosiddetto Grattacielo (Coop. Architetti e ingegneri), la sede Max Mara di via F.lli Cervi e Villa Galaverni (Pastorini e Salvarani).

Inoltre, nel percorso di mostra, sono state allestite le opere di due artisti reggiani: la scultura dell'artista Graziano Pompili parte della serie *Poeticamente abita l'uomo*, in cui l'autore affronta il tema dell'abitare attraverso varie declinazioni della casa, intesa come forma archetipa, porto sicuro e tensione all'assoluto e *Greetings from*, tela a olio su laser di Angelo Davoli, che offre una riflessione sui nostri luoghi comuni, sia fisici che mentali e, attraverso una mimesi tra reale e immaginario, propone una nuova idea di città in cui le coordinate spazio-temporali si dissolvono, restituendola sotto forma di obsoleta cartolina.

CARATTERISTICHE DEL PUBBLICO

NUMERO VISITATORI __ / 6.000

PROGRAMMI EDUCATIVI

VISITE GUIDATE ADULTI

__ / 37 VISITE, 1263 PERSONE

LETTURE E LABORATORI PER FAMIGLIE

__ / 3 INCONTRI, 44 PERSONE

ATTIVITÀ CON LE SCUOLE

__ / 27 CLASSI, 521 STUDENT*

__ / 9 CLASSI SECONDARIA DI PRIMO GRADO

__ / 16 CLASSI SECONDARIA DI SECONDO GRADO

__ / 2 CLASSI SCUOLA DELL'INFANZIA

PUBLIC PROGRAM

__ / 6 EVENTI, 450 PERSONE

INCONTRI

GLI ARCHIVI DEL NOVECENTO

GIORDANO GASPARINI CURATORE DELLA MOSTRA

LAURA GASPARINI CURATRICE

ANGELA PARENTE (MAXXI ARCHITETTURA E DESIGN CONTEMPORANEO)

RECUPERO E RIUSO DEL MODERNO

ANDREA ZAMBONI CURATORE DELLA MOSTRA

GIANLUCA GELMINI STUDIO CN10 ARCHITETTI

GIOVANNI MULTARI STUDIO CORVINO+MULTARI

TOUR GUIDATI IN CITTA'

TEATRO ARIOSTO, SALONE TIRELLI, VILLA ZIRONI

CON GIORDANO GASPARINI E ALESSANDRO GAZZOTTI

NEBBIARA - VILLAGGIO ARCHITETTI, VILLAGGIO "DOSSETTI" DI

ASP "REGGIO EMILIA-CITTÀ DELLE PERSONE" (EX OSEA)

CON CHIARA PIACENTINI E ROBERTO MONTANARI

QUARTIERE ROSTA NUOVA, CHIESA DEL BUON

PASTORE, PALAZZO BARONI (EX SEMINARIO)

CON GIOVANNI MANFREDINI

COLLEZIONE MARAMOTTI. PRIMO STABILIMENTO

DELLA CASA DI MODA MAX MARA

CON ANDREA ZAMBONI E LO STAFF DI COLLEZIONE MARAMOTTI





NAZZARENA POLI MARAMOTTI

Jardin Planétaire

PALAZZO DA MOSTO
6 DICEMBRE 2025 / 6 GENNAIO 2026

A CURA DI
SILVIA BOTTANI

Un viaggio coinvolgente nell'universo artistico di **Nazzarena Poli Maramotti** (Montecchio Emilia, 1987), da sempre focalizzato sul **tema del paesaggio**, genere che dialoga con la storia dell'arte moderna ma che si rigenera attraverso un archivio personale fatto di fotografie, ritagli, carte e materiali visivi trasformati dal tempo.

Da questa raccolta nasce una pittura che si svincola progressivamente dai legami con la figurazione per lambire l'informale, senza però abbandonarvisi del tutto. Le pennellate dense e gestuali, i colori vibranti e un reticolato materico che rompe la bidimensionalità, restituiscono al paesaggio una nuova energia vitale.

Parte integrante del processo di dissoluzione del conosciuto, per Poli Maramotti è la riflessione sul caso e sull'errore, intesi come motori fondamentali del processo creativo. L'errore diventa passaggio, trasformazione, possibilità, ogni evento assume una sua ragion d'essere, generando nuove connessioni visive e concettuali.

Il titolo *Jardin Planétaire* si ispira a questa visione. L'artista si riconosce nel ruolo di "giardiniere planetario", impegnata a negoziare il rapporto tra sé e l'ambiente che la circonda. Nelle sue opere, il giardino è metafora di un equilibrio dinamico: è lo spazio dell'incolto il più vitale, quello dove la biodiversità prospera e la variazione può esprimersi, grazie all'imprevisto.

Come un giardiniere attento, l'artista quindi accetta la necessità di lasciar fare, di riconoscere nell'imperfezione e nel disordine la condizione più autentica del mondo vivente.

Le opere in mostra, in gran parte **inedite**, testimoniano la libertà di espressione con cui l'artista affronta la pittura, anche muovendosi tra supporti diversi: tela, tavola, carta, ceramica, in un dialogo continuo tra materia e colore.

CARATTERISTICHE DEL PUBBLICO

NUMERO VISITATORI __ / 1.200

PROGRAMMI EDUCATIVI

VISITE GUIDATE CON L'ARTISTA

__ / 3 VISITE, 70 PERSONE

VISITE GUIDATE SCUOLE

__ / 5 CLASSI, 98 STUDENT*

__ / 2 CLASSI SECONDARIA DI PRIMO GRADO

__ / 3 CLASSI SECONDARIA DI SECONDO GRADO



NAZZARENA POLI MARAMOTTI, JARDIN PLANÉTAIRE,
PALAZZO DA MOSTO
(PH LORENZO PALMIERI)

ARTISTI ESPOSTI

MARGARET **BOURKE-WHITE**
NAZZARENA **POLI MARAMOTTI**

PIETRO **CAVICCHIONI**
COOPERATIVA **ARCHITETTI E INGEGNERI**

CARLO **LUCCI**

ENEA **MANFREDINI**

ANTONIO **PASTORINI**

OSVALDO **PIACENTINI**

EUGENIO **SALVARANI**

PROSPERO **SORGATO**

GUIDO **TIRELLI**

ALESSANDRO **BARTOLI**

MARCO **BELLETTI**

MICHELE **BORZONI** E ROCCO **RORANDELLI**

LUCA **CAPUANO**

DANIELE **CIMAGLIA** E GIUSEPPE **ODORE**

THADDÉ **COMAR**

RÀ **DI MARTINO**

LORENZO **FALLETTA**

TOMA **GERZHA**

LUIGI **GHIRRI**

GHAZAL **GOLSHIRI** E MARIE **SUMALLA**

HALIMA **GONGO**

STEFANO **GRAZIANI**

NELSA **GUAMBE**

KARLA **HIRALDO VOLEAU**

JESSICA **INGRAM**

ERDIOLA **KANDA MUSTAJ**

ROSA **LACAVALLA**

ALESSIA **LEPORATI**

SARA **LEPORE**

KIDO **MAFON**

CLAUDIO **MAJORANA**

GERTRUDE **MALIZENI**

GRACE **MARTELLA**

MYRIAM **MELONI**

DAIDO **MORIYAMA**

MATYLDA **NIŻEGORODCEW**

VINCA **PETERSEN**

SERENA **RADICIOLI**

DAVIDE **SARTORI**

VIVIANE **SASSEN**

FEDERICA **SASSO**

ANDREA **SCIASCIA**

ANDY **SEWELL**



ENTI PRESTATORI

AKIO NAGASAWA GALLERY, TOKYO

DAIDO MORIYAMA PHOTO FOUNDATION, TOKYO

ISTITUTO MOREIRA SALLES, SÃO PAULO, BRAZIL

SATOSHI MACHIGUCHI COLLECTION, TOKYO

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA, TORINO

ARCHIVIO EUGENIO SALVARANI, REGGIO EMILIA

ARCHIVIO ENEA MANFREDINI, REGGIO EMILIA

BIBLIOTECA PANIZZI, REGGIO EMILIA



38.942 PRESENZE
115 EVENTI

eventi

38.942

RESTATE

EVENTI E PUBBLICO

ANNO __ / 2025

NUMERO EVENTI __ / 27

PUBBLICO __ / 14.120 PERSONE

Dal 2017 la Fondazione Palazzo Magnani gestisce una parte significativa di *RESTATE*, il cartellone estivo di spettacoli ed eventi culturali, in collaborazione con il Comune di Reggio Emilia, ATER Emilia-Romagna, la Fondazione I Teatri, il Centro coreografico nazionale/Aterballetto, lo Spazio Gerra e il Conservatorio Peri-Merulo. Sono stati ben ventisette gli appuntamenti organizzati nelle splendide location dei Chiostri di San Pietro e Palazzo da Mosto, tra musica jazz, classica e contemporanea, poesia e teatro. A questi si sono aggiunti i concerti in piazza Prampolini in occasione dei sei Mercoledì da Leoni, la rassegna che ha animato il centro cittadino per tutta l'estate.



REGGIONARRA

EVENTI E PUBBLICO

ANNO __ / 2025

NUMERO EVENTI __ / 121

PUBBLICO __ / 6.000 PERSONE

Ogni anno in un weekend di maggio *Reggionarra* trasforma Reggio Emilia nella “città delle storie”: narratrici e narratori professionisti e compagnie teatrali, insieme a genitori nella veste di raccontastorie, animano diversi luoghi che diventano spazi narrativi dedicati all’ascolto di racconti, favole e letture animate. Il progetto, nato nell’ambito dell’Istituzione Scuole e Nidi d’infanzia del Comune di Reggio Emilia e di Reggio Children, giunge nel 2025 alla sua IX edizione dal titolo “Tutto è possibile”, dedicata alla pedagoga e filosofa Carla Rinaldi recentemente scomparsa. La direzione artistica è affidata a Monica Morini del Teatro dell’Orsa.

INTERNAZIONALE KIDS

EVENTI E PUBBLICO

ANNO __ / 2025

NUMERO EVENTI __ / 79

PUBBLICO __ / 10.000 PERSONE

Internazionale Kids a Reggio Emilia è un festival di giornalismo per bambine e bambini (8-13 anni), organizzato dal Comune di Reggio Emilia e dalla Fondazione Palazzo Magnani in collaborazione con il mensile “Internazionale Kids”. Tre giorni di incontri, laboratori, proiezioni e spettacoli per parlare di Siria, k-pop, relazioni, attiviste in Medio Oriente, scrittori norvegesi, foreste, grafica popolare, poesia, social network cinesi, ghiacciai, documentari, calligrafia, fumetti e molto altro. Gli eventi si sono svolti in sei punti della città: piazza Martiri del 7 luglio, il palazzo dei Musei, il teatro Cavallerizza e il teatro Valli, il Mapei Stadium e la Biblioteca delle Arti. Tutti gli incontri erano gratuiti.



102

1892

**educazione e
formazione**

1.892 STUDENT*
102 CLASSI

[PH OUTTHERE_COLLECTIVE]



PER LE SCUOLE

Progetti, visite guidate, laboratori e corsi di formazione

Da sempre attenta alle esigenze della scuola, la Fondazione propone, in occasione delle mostre e degli eventi in programma, visite guidate e laboratori per le scuole di ogni ordine e grado - dalle scuole dell'infanzia alle secondarie di secondo grado. I percorsi di visita sono concepiti in chiave multidisciplinare, spesso co-progettati con gli stessi insegnanti, rispondendo così anche agli obiettivi didattici del gruppo classe. Le mostre, fruitive in questo modo, stimolano gli studenti ad aprire nuove chiavi di lettura e innovativi punti di vista, per la costruzione di competenze non solo didattiche ma anche personali.

FORMAZIONE INSEGNANTI

Agli insegnanti vengono proposte occasioni di formazione e approfondimento sulle tematiche interdisciplinari offerte dalle mostre: incontri con artiste e artisti, curatrici e curatori, esperte ed esperti del settore; visite guidate dedicate.

SCUOLE SECONDARIE E PTCO

La Fondazione Palazzo Magnani propone e ospita progetti di PCTO – Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento – rivolti alle studentesse e agli studenti delle scuole secondarie di II grado. I percorsi affiancano all'esperienza teorica di conoscenza delle mostre, un'esperienza formativa pratica a diretto contatto con lo staff della Fondazione per entrare nel vivo e conoscere il dietro le quinte dell'organizzazione di un evento culturale.

PROGETTI REALIZZATI

ASK TEAM - FE24

ANNO SCOLASTICO 2024/2025
ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE ANGELO MOTTI, REGGIO EMILIA.
1 CLASSE DI III SUPERIORE, 14 STUDENT*

SCUOLA DIFFUSA

LA COSTRUZIONE DELLA CITTÀ MODERNA

NAZZARENA POLI MARAMOTTI

.../ 6 CLASSI SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO

.../ 135 BAMBINI E BAMBINE

La Fondazione Palazzo Magnani è promotrice di apprendimento diffuso, in una città sempre più amica ed alleata delle sue scuole.

Scuola diffusa, promossa dal servizio Officina Educativa del Comune di Reggio Emilia, è un approccio all'educare che si muove attorno a relazioni, scambi e confronti tra differenti interlocutori e professionalità, alla ricerca di contesti educativi di qualità, opportunità di conoscenza e partecipazione per bambine e bambini, ragazze e ragazzi, famiglie, insegnanti e territorio. Dall'emergenza sanitaria Covid-19, grazie alla possibilità di abitare i luoghi della cultura e della socialità, **tutta la città è diventata scuola.**

Palazzo da Mosto e Palazzo Magnani e i Chiostri di San Pietro hanno ospitato bambine e bambini che si sono confrontati con i luoghi, le opere e gli artisti, e hanno poi elaborato una produzione di senso e un fare creativo.

FORMAZIONE ADULTI

La Fondazione Palazzo Magnani concepisce i suoi spazi come una **piattaforma** sulla quale si animano progetti, dove si costruiscono opportunità per scoprire, esplorare, vivere e condividere le opere d'arte. Rivolti a insegnanti, artiste e artisti, adulte e adulti interessati, appuntamenti formativi e workshop si compongono di **incontri teorici e laboratoriali**, così da approfondire i temi connessi alle mostre di anno in anno in programmazione.

WORKSHOP

IN COLLABORAZIONE CON CNA ARTISTICO E TRADIZIONALE
DI REGGIO EMILIA
NOVEMBRE 2025 / GENNAIO 2026

... / 7 WORKSHOP, 39 PARTECIPANTI

I laboratori esperienziali, ispirati e collegati alle mostre in programma, sono stati condotti dalle artigiane a artigiani e dalle artiste e artisti di CNA e rivolti a chiunque avesse voglia di mettersi in gioco e stimolare la propria creatività, sperimentando i temi connessi alle mostre. Questa esperienza ha rappresentato inoltre un'importante opportunità per artigiane e artigiani di valorizzare il proprio lavoro nel contesto culturale cittadino, ha permesso loro di intrecciare l'arte contemporanea con il sapere artigiano, creando un dialogo che ha arricchito entrambe le parti.

UN GIORNO CON IL BANCO OTTICO

LABORATORIO DI FOTOGRAFIA
A CURA DE **LAURA SASSI**

MAI SENZA UN QUADERNO. CARTE COLORI E FORMATI PER UN COMPAGNO DI VIAGGIO INDISPENSABILE

LABORATORIO PER LA REALIZZAZIONE DI QUADERNI FATTI A MANO
A CURA DI **ASSOCIAZIONE ILDE, SCUOLA ITINERANTE DEL LIBRO**
CON **ELISA PELLACANI**

VOLTI E PAESAGGI IN ARGILLA, TRA LUCE E OMBRA

LABORATORIO DI ARGILLA
A CURA DI **SABINA ZAROTTI, LA BOTTEGA DEI CUORI**

RI-VELARE IL PAESAGGIO

LABORATORIO ARTISTICO CON L'UTILIZZO DI TESSUTI
A CURA DI **R.T. RESTAURO TESSILE DI LUSVARGHI, CHERUBINI E C.**

LA FORMA DELLA LUCE: DALLA FOTO AL PENNELLO

LABORATORIO DI ACQUERELLO
A CURA DE **LA GIRAFFA BLU**

SCULTURE NASCOSTE

LABORATORIO PER LA CREAZIONE DI TACCUINI
A CURA DI **ASSOCIAZIONE ILDE, SCUOLA ITINERANTE DEL LIBRO**
CON **ELISA PELLACANI**

IMPRONTE SUL METALLO

LABORATORIO PER LA CREAZIONE DI UN GIOIELLO
A CURA DI **MORELLINI LAB**



DOTTORATI DI RICERCA IN FILOSOFIA

XXXIV EDIZIONE DEL CONVEGNO NAZIONALE

EVENTI E PUBBLICO

ANNO __ / 2025

PARTECIPANTI __ / 53 DOTTORAND*

Il Convegno, organizzato per molti anni a Reggio Emilia e poi migrato a Modena, ritorna in città grazie al Dipartimento di Educazione e Scienze Umane (DESU) dell'Università di Modena e Reggio Emilia, nominato nel 2023 "Dipartimento di Eccellenza".

L'11 e 12 settembre 53 ricercatrici e ricercatori insieme a diversi docenti e pubblico interessato, si sono dati appuntamento nelle sale dei Chiostrini di San Pietro. Sabato 13 settembre il convegno è stato chiuso da una lectio magistralis di **Anna Loretoni**. Nell'ambito del convegno la Fondazione ha allestito la mostra *Sentieri interrotti* nella Chiesa dei SS Carlo e Agata: trenta scatti che ritraggono il filosofo **Martin Heidegger** eseguiti nel 1966 da **Digne Meller Markovicz**, fotografa del magazine tedesco "Der Spiegel", in parte pubblicati postumi nell'intervista-testamento *Ormai solo un Dio ci può salvare*. La mostra nasce da un'idea di Rolando Gualerzi.

7

7 PROGETTI DI ACCESSIBILITÀ
340 PERSONE

340

welfare culturale

Le mostre d'arte possono diventare luoghi di sostegno per le persone fragili, oltre che spazi di lavoro e ricerca per chi opera al loro fianco. In questa prospettiva si inserisce il welfare culturale, un approccio che riconosce alla cultura un ruolo attivo nel benessere delle persone e delle comunità. Reggio Emilia si distingue da tempo, a livello nazionale, come una delle città più attente alla persona e ai suoi bisogni. In questo contesto, la Fondazione Palazzo Magnani condivide e promuove questa sensibilità, ponendo grande attenzione alle esigenze, alle aspettative e alla soddisfazione del pubblico. Oltre ad affrontare il tema delle barriere architettoniche, la Fondazione si impegna a progettare percorsi accessibili e condivisi, in collaborazione con operatrici e operatori dei servizi alla persona e con le persone fragili stesse. Questi percorsi prevedono visite alle mostre, laboratori e incontri sia all'interno sia all'esterno dei luoghi della cultura. Attraverso linguaggi e strumenti diversi, l'obiettivo è dare voce alle individualità e alle specificità di ciascuno, affinché ogni persona possa esprimere una propria idea di bellezza, nella consapevolezza che questo percorso è ancora in continua evoluzione.

ACCESSIBILITÀ

Cultura per tutte e tutti,
cultura di tutte e tutti.

COMUNICAZIONE AUMENTATIVA ALTERNATIVA

È possibile visitare le mostre seguendo percorsi di fruizione facilitata. Sono sempre disponibili un pannello introduttivo e una mappa che utilizzano la CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa). La strategia impiegata dalla CAA è l'utilizzo di simboli che consentono una maggiore accessibilità ai contenuti della mostra, abbattendo le difficoltà linguistiche e comunicative. Questa modalità contribuisce a rendere la mostra un luogo accessibile, dando la possibilità a tutti i visitatori di comprendere le informazioni più importanti ed accedere al percorso espositivo con una consapevolezza diversa. I simboli utilizzati sono Open Source e fanno parte della libreria di simboli Simcaa. La traduzione in simboli è realizzata in collaborazione con il laboratorio di scrittura facilitata di STRADE, Consorzio Oscar Romero, nell'ambito del progetto Reggio Emilia Città Senza Barriere.

INDOMITI SGUARDI. UN VIAGGIO TRA IMMAGINI E PAROLE

Una guida poetica alle mostre della Fondazione a cura de "Gli Indomiti", un progetto editoriale creato all'interno de Il Giardino del Baobab APS, che ha come obiettivo la diffusione della Comunicazione Facilitata Alfabetica – Tecnica Alternativa del Linguaggio® che aiuta le persone con disabilità a esprimersi attraverso la scrittura.

BIGLIETTO SOSPESO

ANNO __ / 2025 PUBBLICO __ / 6 PERSONE

L'iniziativa nasce dall'idea del "caffè sospeso" napoletano e la traduce nel contesto culturale: chi visita la mostra può acquistare un biglietto senza utilizzarlo subito, lasciandolo a disposizione di chi, in un secondo momento, ne farà richiesta e non ha la possibilità di accedervi autonomamente. Il contributo può restare anonimo oppure essere accompagnato da un breve messaggio, lasciato a discrezione di chi partecipa.

NON VEDENTI E IPOVEDENTI

ANNO __ / 2025

I percorsi espositivi sono accessibili anche attraverso strumenti pensati per una fruizione tattile e sensoriale. In particolare, per la mostra di *Margaret Bourke-White L'opera 1930-1960* sono state realizzate tre opere tattili con audiodescrizione, pensate per offrire un'esperienza di lettura più completa e autonoma delle opere e dei loro contenuti visivi.

Questi strumenti si inseriscono in un percorso più ampio di accessibilità, volto a favorire modalità differenti di incontro con il patrimonio espositivo.



SIL / SERVIZI PER IL SOSTEGNO ALL'INTEGRAZIONE LAVORATIVA E OCCUPAZIONALE

ANNO __ / 2025

FOTOGRAFIA EUROPEA __ / 1 TIROCINIO, 69 ORE TOTALI

MARGARET BOURKE-WHITE __ / 1 TIROCINIO, 20 ORE TOTALI

All'interno delle sedi espositive vengono attivati percorsi di tirocinio promossi dal Servizi per il Sostegno all'Inserimento Lavorativo e Occupazionale (SIL), rivolti a persone con disabilità e finalizzati a favorire l'avvicinamento al mondo del lavoro attraverso esperienze pratiche e graduali nel contesto culturale e produttivo del territorio.

Si tratta di esperienze a carattere socio-occupazionale che possono rappresentare un primo passo verso l'inserimento lavorativo oppure un sostegno a percorsi già avviati. Allo stesso tempo, contribuiscono a promuovere la socializzazione e la partecipazione attiva alla vita della comunità.

Le esperienze hanno riguardato principalmente i servizi di accoglienza e custodia museale.

L'ARTE MI APPARTIENE

PROGETTO NATO DAL PROTOCOLLO D'INTESA SIGLATO TRA
FONDAZIONE PALAZZO MAGNANI E FARMACIE COMUNALI RIUNITE

ANNO __/2025

FOTOGRAFIA EUROPEA __/1 INCONTRO __/54 OPERATORI

MARGARET BOURKE-WHITE. L'OPERA 1930-1960 __/23 INCONTRI
__/180 PERSONE

L'Arte Mi Appartiene sviluppa attività rivolte a utenti con fragilità, operatrici e operatori dei servizi socio-sanitari ed educativi. Il progetto intende sviluppare un'idea di welfare culturale in grado di ampliare le possibilità di fruizione e accessibilità alle mostre, ma anche di utilizzare l'arte stessa per meglio declinare l'intervento educativo e di supporto allo sviluppo delle abilità e delle competenze del singolo. La co-progettazione è lo strumento al servizio dell'azione progettuale, che vede il coinvolgimento di tutta la rete di partner già nelle prime fasi di ideazione. La mostra *Margaret Bourke White* ha permesso di approfondire gli aspetti socio educativi sulla comunicazione dei luoghi di cura. *L'arte come strumento di cambiamento nelle narrazioni del sociale* è il titolo dell'edizione 2025, che ha portato operatrici e operatori a confrontarsi e riflettere sul tema, sviluppato in 17 diversi progetti della rete dei servizi alla persona. Il 30 settembre è stato presentato al pubblico il volume "L'arte mi appartiene", pubblicazione in cui si racconta l'intreccio virtuoso tra arte e welfare, pratica e riflessione, per offrire approcci trasformativi alle sfide quotidiane di vita delle persone e delle comunità. Il volume è realizzato per rendere disponibile questo patrimonio di esperienze, saperi e riflessioni, ma è anche una guida pratica al fare socio-educativo attraverso l'arte; un libro per comprendere, ragionare e pensare, ma anche per fare, emozionarsi e ascoltare.

SGUARDI RIFLESSI

PROGETTO NATO IN COLLABORAZIONE CON
ASP - REGGIO EMILIA CITTÀ DELLE PERSONE

ANNO __/2025

FOTOGRAFIA EUROPEA __/8 INCONTRI __/24 PERSONE

MARGARET BOURKE-WHITE. L'OPERA 1930-1960
__/8 INCONTRI __/24 PERSONE

Il progetto è dedicato alle persone con Alzheimer, demenza e a chi se ne prende cura, e si fonda sulla convinzione che l'arte possa contribuire a generare benessere e favorire la relazione. Si creano occasioni di partecipazione attraverso la visita alla mostra, valorizzando una dimensione esperienziale ed emotiva più che conoscitiva. Le attività sono pensate per attivare momenti di incontro con l'opera d'arte e di condivisione tra anziani, caregiver e operatori*, al di fuori della quotidianità e attraverso linguaggi differenti. In questo contesto, la dimensione emotiva fa da collante tra persone con Alzheimer e demenza e chi le accompagna, tutti protagonisti allo stesso modo di fronte all'arte. Il progetto, realizzato in co-progettazione con ASP Reggio Emilia - Città delle Persone, prevede inoltre attività laboratoriali finalizzate a stimolare creatività, manualità e capacità espressive. La Fondazione Palazzo Magnani è tra i fondatori della rete regionale **MADER, Musei per L'Alzheimer e le Demenze in Emilia Romagna**. Una rete nata sulla condivisione della rilevanza del welfare culturale e del lavoro di comunità, per promuovere progetti sul patrimonio culturale a favore di persone che vivono la condizione della demenza e ai loro caregiver. Oltre alla Fondazione Palazzo Magnani fanno parte della rete Mader la Fondazione Parco Archeologico di Classe (capofila), i Musei Civici di Bologna, il settore Patrimonio Storico Artistico dell'Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna e il MAR di Ravenna.



PRE-TEXTS

PROGETTO REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON SOCIAL LAB ABRUZZO, PRE-TEXTS AT CULTURAL AGENTS INC, CENTRO BACH UNIVERSITÀ DI CHIETI E PESCARA, FCR/REGGIO EMILIA CITTÀ SENZA BARRIERE E CCW-CULTURAL WELFARE CENTER

ANNO __ / 2025

INCONTRI __ / 2 __ / 9 PERSONE, 6 RAGAZZ* E 3 OPERATORI DEL CENTRO DIURNO PER L'ADOLESCENZA "AIDA"; 7 ADULTI PER FOTOGRAFIA EUROPEA 2025

Pre-Texts è un approccio innovativo basato sul protocollo sviluppato da Doris Sommer (Università di Harvard), che propone l'utilizzo della pratica artistica e della lettura come strumento di attivazione cognitiva, riflessione critica e partecipazione culturale. Al centro dell'approccio vi è una consegna semplice ma aperta: "Fai arte con questo testo e rifletti sul processo". Il testo diventa così un punto di partenza - un "pretesto" - da interpretare, trasformare e rielaborare attraverso differenti linguaggi espressivi. La lettura non viene affrontata in modo nozionistico, ma come occasione di confronto, immaginazione e costruzione di significato personale e collettivo. L'attività artistica assume una funzione attiva nel processo di apprendimento, favorendo il dialogo tra esperienza individuale, creatività e pensiero critico.

Articolato in 5 incontri, il percorso alterna momenti di lettura critica, discussione e produzione artistica nella convinzione che queste attività possano agire in modo sinergico nel favorire il benessere mentale, la consapevolezza di sé e la relazione con gli altri. Il testo utilizzato nell'edizione 2025 è tratto dalla mostra di Daydo Moriama: *A rectrospective*.

DANCE WELL

PROGETTO PROMOSSO DA FARMACIE COMUNALI RIUNITE E REGGIO EMILIA CITTÀ SENZA BARRIERE IN COLLABORAZIONE CON MM CONTEMPORARY DANCE COMPANY E AUSL-IRCCS DI REGGIO EMILIA

ANNO __ / 2025 INCONTRI __ / 5 __ / 40 PERSONE

Dance Well, metodologia introdotta nel 2013 a Bassano del Grappa e promossa da CSC-Centro per la Scena contemporanea, è un approccio volto a creare attraverso la danza un 'ambiente' personale, emozionale e percettivo, dialogante tra cultura e fragilità. La pratica artistica consiste in un percorso di danza rivolto a tutti e con particolare riguardo a persone con Parkinson, che si tiene esclusivamente in luoghi d'arte e bellezza. L'ambiente culturale, infatti, è utilizzato in Dance Well per ispirare i partecipanti a muovere istintivamente il corpo, prendendo consapevolezza dei propri muscoli, del proprio respiro e del proprio ritmo vitale, riuscendo così a stare in una dinamica di maggior equilibrio e agio in particolare con la malattia.

Il metodo Dance Well è stato sperimentato in diversi contesti italiani ed è accreditato a livello scientifico, anche dall'Organizzazione mondiale della Sanità, per gli impatti benefici riscontrati rispetto al benessere dei partecipanti e al trattamento sintomatico della malattia. A Reggio Emilia sono gli spazi di Fondazione Palazzo Magnani, oltre agli spazi dei Musei Civici di Reggio Emilia, a ospitare il progetto con il coinvolgimento del Gruppo Parkinson di Reggio Emilia.

ARTE E BENESSERE ORGANIZZATIVO

ANNO __ / 2025

INCONTRI __ / 2 AZIENDE __ / 50 PERSONE

La Fondazione Palazzo Magnani, da ormai quattro anni, propone percorsi dedicati all'arte e al benessere organizzativo, rivolti alle aziende partner. Attraverso un processo di ascolto e co-progettazione, vengono definiti obiettivi ed esperienze personalizzate in mostra, pensate per offrire a mana-

ger e collaboratori nuovi strumenti e prospettive utili a costruire organizzazioni capaci di apprendere, relazionarsi e generare senso in contesti sempre più complessi. Con il programma "Arte e benessere organizzativo", la Fondazione apre i propri spazi alle imprese per una giornata esperienziale costruita sui temi che l'azienda desidera esplorare.

Accompagnati da maestri d'arte e facilitatori esperti, i partecipanti non si limitano a osservare le opere, ma vengono coinvolti in attività pratiche e creative all'interno degli atelier.

L'arte, con il suo linguaggio universale e trasformativo, diventa così non un semplice elemento accessorio, ma una risorsa strategica capace di stimolare consapevolezza, innovazione, collaborazione e benessere nelle organizzazioni.



WORKSHOP NELL'AMBITO DI FOTOGRAFIA EUROPEA



MARGARET BOURKE-WHITE. L'OPERA 1930-1960.
CHIOSTRI DI SAN PIETRO
(PH OUTTHERE COLLECTIVE)



approfondimenti

IL SECOLO AMERICANO

HENRY LUCE
THE AMERICAN CENTURY, LIFE, 17 FEBBRAIO 1941

Quando Henry Luce fondò Life nel 1936, non creò solo una rivista: inventò un modo di guardare il mondo. Figlio di missionari protestanti in Cina, a 18 anni rientrò negli Stati Uniti per studiare a Yale. Durante quegli anni, immerso nella cultura del servizio morale dell'élite protestante e membro della famosa "Skull and Bones", Luce assimilò l'idea – poi centrale nel suo giornalismo – che la stampa avesse un compito di guida civile e morale nei confronti dell'opinione pubblica. Nel febbraio del 1941 pubblicò su Life il famoso articolo "The American Century", dove invocava l'intervento americano sulla scena della Seconda guerra mondiale in virtù della responsabilità di "illuminare e guidare il mondo" che gli Stati Uniti si attribuivano storicamente. Le sue riviste – Time, Fortune e soprattutto Life – furono i veicoli di questa fede: raccontavano un'America forte, ottimista, civilizzatrice, che si proponeva come modello globale. Ma la vera arma segreta non erano le parole: erano le immagini. Tra i fotografi che contribuirono a costruire questo immaginario, spicca una figura straordinaria: Margaret Bourke-White. Prima donna fotografa di guerra accreditata dall'esercito americano, prima a salire su una fortezza volante durante un bombardamento, prima a ottenere un

permesso per scattare all'interno di un'industria sovietica negli anni Trenta. In un mondo dominato dagli uomini, Bourke-White fece della macchina fotografica la sua arma di libertà.

Di seguito pubblichiamo la traduzione di un estratto dell'articolo di Henry Luce.

[...]

Consideriamo il XX secolo. Non è nostro solo nel senso che ci capita di viverci, ma è nostro anche perché è il primo secolo dell'America come potenza dominante nel mondo. Finora, questo nostro secolo è stato una profonda e tragica delusione. Nessun altro secolo è stato così ricco di promesse per il progresso e la felicità umana. E in nessun altro secolo così tanti uomini, donne e bambini hanno sofferto tanto dolore, tanta angoscia e una morte così amara. È un secolo sconcertante, difficile e paradossale. Senza dubbio tutti i secoli sono stati paradossali per coloro che dovevano viverli. Ma, come ogni altra cosa, i nostri paradossi oggi sono più grandi e migliori che mai. Sì, migliori oltre che più grandi — intrinsecamente migliori. Abbiamo povertà e fame — ma solo in mezzo all'abbondanza. Abbiamo le guerre più grandi in mezzo all'odio per la guerra più diffuso, più profondo e più articolato di tutta la storia. Abbiamo

tirannie e dittature — ma in un momento in cui l'idealismo democratico, un tempo considerato la dubbia eccentricità di una nazione coloniale, è la fede della stragrande maggioranza dei popoli del mondo.

E il nostro è anche un secolo rivoluzionario. I paradossi lo rendono inevitabilmente rivoluzionario. Rivoluzionario, naturalmente, nella scienza e nell'industria. E rivoluzionario, come corollario, anche nella politica e nella struttura della società. Ma dire che è in corso una rivoluzione non significa che gli uomini con le idee più folli, o le idee più rabbiose, o le idee più plausibili, ne usciranno vincitori. La Rivoluzione del 1776 fu vinta e instaurata da uomini che, per la maggior parte, sembrano essere stati sia gentiluomini che uomini di buon senso. Chiaramente un'epoca rivoluzionaria comporta grandi cambiamenti, grandi adeguamenti. E questa è solo una delle ragioni per cui è davvero così sciocco che la gente si preoccupi della nostra "democrazia costituzionale" senza preoccuparsi o, meglio, senza riflettere a fondo sulla rivoluzione mondiale. Perché solo quando ci mettiamo in gioco per affrontare e risolvere per il nostro tempo i problemi della rivoluzione mondiale, possiamo sapere come ristabilire la nostra democrazia costituzionale per altri 50 o 100 anni.

Questo XX secolo è sconcertante, difficile, paradossale, rivoluzionario. Ma ormai, a costo di molto dolore e di molte speranze deluse, ne sappiamo parecchio. E dovremmo adeguare la nostra visione a questa conoscenza acquistata a caro prezzo. Ad esempio, qualsiasi concezione autentica del nostro mondo del XX secolo deve sicuramente includere una vivida consapevolezza di almeno queste quattro proposizioni.

Primo: il nostro mondo di 2.000.000.000 di esseri umani è, per la prima volta nella storia, un unico

mondo, fondamentalmente indivisibile.

Secondo: l'uomo moderno odia la guerra e sente intuitivamente che, nella sua attuale portata e frequenza, essa potrebbe persino essere fatale per la sua specie.

Terzo: il nostro mondo, sempre per la prima volta nella storia umana, è in grado di produrre tutto il necessario per soddisfare i bisogni materiali dell'intera famiglia umana.

Quarto: il mondo del XX secolo, se vuole prendere vita in tutta la sua nobiltà di salute e vigore, deve essere in misura significativa un secolo americano.

Per quanto riguarda il primo e il secondo punto: nel postulare l'indivisibilità del mondo contemporaneo, non si immagina necessariamente che in questo secolo debba essere realizzato qualcosa di simile a uno Stato mondiale – un parlamento degli uomini. Né dobbiamo supporre che la guerra possa essere abolita. Tutto ciò che è necessario sentire – e sentire profondamente – è che forze formidabili di attrazione e repulsione magnetica opereranno tra ogni grande gruppo di esseri umani su questo pianeta. Ampie fasce della famiglia umana potrebbero essere efficacemente organizzate in opposizione le une alle altre. Le tirannie potrebbero richiedere un ampio spazio vitale. Ma la libertà richiede e richiederà uno spazio vitale ben più ampio della tirannia. La pace non potrà durare a meno che non prevalga su una parte molto ampia del mondo. La giustizia rischia di perdere quasi ogni significato nella mente degli uomini a meno che non possa avere approssimativamente gli stessi significati fondamentali in molte terre e tra molti popoli. Per quanto riguarda il terzo punto – la promessa di una produzione adeguata per tutta l'umanità, la "vita più abbondante" – si noti che questa è tipicamente una promessa americana. È una promessa fa-

cilmente fatta, qui e altrove, da demagoghi e sostenitori di ogni sorta di schemi ingegnosi e di “economie pianificate”. Ciò su cui dobbiamo insistere è che la vita abbondante si basa sulla Libertà – sulla Libertà che ne ha creato la possibilità – su una visione della Libertà sotto la Legge. Senza Libertà, non ci sarà vita abbondante. Con la Libertà, ci può essere.

E infine c'è la convinzione – condivisa, ricordiamolo, dalla maggior parte degli uomini viventi – che il XX secolo debba essere in misura significativa un secolo americano. Questa consapevolezza ci chiama all'azione ora.

LA VISIONE AMERICANA DEL NOSTRO MONDO

Come dovrà essere creata?

Cosa possiamo dire e prevedere riguardo a un «secolo americano»? Non ha senso limitarsi ad affermare che rifiutiamo l'isolazionismo e accettiamo la logica dell'internazionalismo. Quale internazionalismo? Roma aveva un grande internazionalismo. Lo stesso valeva per il Vaticano, Gengis Khan, i turchi ottomani, gli imperatori cinesi e l'Inghilterra del XIX secolo. Dopo la Prima guerra mondiale, Lenin ne aveva uno in mente. Oggi sembra che Hitler ne abbia uno in mente, uno che attrae fortemente alcuni isolazionisti americani la cui opinione dell'Europa è così bassa che la cedrebbero volentieri a chiunque garantissero di distruggerla per sempre. Ma quale internazionalismo abbiamo noi americani da offrire? Il nostro non può nascere dalla visione di un solo uomo. Deve essere il prodotto dell'immaginazione di molti uomini. Deve essere una condivisione con tutti i popoli della nostra Carta dei Diritti, della nostra Dichiarazione di Indipendenza, della nostra Costituzione, dei nostri magnifici prodotti industriali, delle nostre competenze tecniche. Deve essere un internazionalismo del popolo, dal popolo e per il popolo.

In generale, le questioni che il popolo americano sostiene ruotano attorno alla sua determinazione a rendere la società degli uomini sicura per la libertà, la crescita e la crescente soddisfazione di ogni singolo individuo. Accanto a tale risoluzione, i sorrisi beffardi, i gemiti, i fischi, lo stridere dei denti, i sibili e i ruggiti del Ministero della Propaganda nazista sono di poca importanza. Una volta che smetteremo di distrarci con discussioni sterili sull'isolazionismo, saremo stupiti di scoprire che esiste già un immenso internazionalismo americano. Il jazz americano, i film di Hollywood, il gergo americano, le macchine americane e i prodotti brevettati sono infatti le uniche cose che ogni comunità del mondo, da Zanzibar ad Amburgo, riconosce come comuni. Ciecamente, involontariamente, accidentalmente e in realtà nostro malgrado, siamo già una potenza mondiale in tutti i modi banali – in modi molto umani. Ma c'è molto di più di questo. L'America è già la capitale intellettuale, scientifica e artistica del mondo. Gli americani – gli americani del Midwest – sono oggi il popolo meno provinciale del mondo. Hanno viaggiato di più e conoscono il mondo meglio delle persone di qualsiasi altro paese. Anche l'esperienza commerciale mondiale dell'America è di gran lunga superiore a quanto la maggior parte di noi creda. Ma soprattutto, abbiamo quel segno indefinibile e inconfondibile di leadership: il prestigio. E a differenza del prestigio di Roma, di Gengis Khan o dell'Inghilterra del XIX secolo, il prestigio americano nel mondo è la fiducia nelle buone intenzioni, così come nell'intelligenza e nella forza supreme dell'intero popolo americano. Abbiamo perso parte di quel prestigio negli ultimi anni. Ma la maggior parte è ancora lì.

Non è possibile dare una definizione ristretta all'internazionalismo americano del XX secolo. Esso prenderà forma, come tutte le civiltà prendono forma, vi-

vendolo, con il lavoro e l'impegno, con tentativi ed errori, con l'intraprendenza, l'avventura e l'esperienza. E grazie all'immaginazione! Mentre l'America entra dinamicamente sulla scena mondiale, abbiamo bisogno soprattutto di cercare e di far emergere una visione dell'America come potenza mondiale che sia autenticamente americana e che possa ispirarci a vivere, lavorare e lottare con vigore ed entusiasmo. E mentre ci avviciniamo ora alla grande prova, potrebbe ancora risultare che in tutte le nostre prove e tribolazioni dello spirito durante la prima parte di questo secolo noi, come popolo, abbiamo dolorosamente compreso il significato del nostro tempo e ora, in questo momento di prova, potrebbe finalmente chiarirsi la visione che ci guiderà verso l'autentica creazione del XX secolo — il nostro secolo.

* * *

Consideriamo quattro ambiti della vita e del pensiero in cui possiamo cercare di realizzare tale visione.

In primo luogo, quella economica. Spetta all'America, e solo all'America, determinare se un sistema di libera impresa economica – un ordine economico compatibile con la libertà e il progresso – prevarrà o meno in questo secolo. Sappiamo perfettamente che non c'è la minima possibilità che qualcosa che assomigli vagamente a un sistema economico libero prevalga in questo Paese se non prevale altrove. Cosa deve decidere allora l'America? Alcune decisioni sono piuttosto semplici. Ad esempio: dobbiamo decidere se avremo o meno, per noi stessi e per i nostri amici, la libertà dei mari – il diritto di andare con le nostre navi e i nostri aerei transoceanici dove vogliamo, quando vogliamo e come vogliamo. La visione

dell'America come principale garante della libertà dei mari, la visione dell'America come leader dinamico del commercio mondiale, racchiude in sé possibilità di progresso umano così enormi da sconcertare l'immaginazione. Non lasciamoci sbalordire da ciò. All'altezza di queste straordinarie possibilità. Il nostro modo di concepire il commercio mondiale oggi è ridicolmente limitato. Ad esempio, pensiamo che l'Asia valga per noi solo poche centinaia di milioni all'anno. In realtà, nei decenni a venire l'Asia avrà per noi un valore pari a zero, oppure varrà per noi quattro, cinque, dieci miliardi di dollari all'anno. E sono questi ultimi i termini in cui dobbiamo ragionare, altrimenti dovremo confessare una pietosa impotenza. Strettamente affine all'ambito puramente economico, eppure ben diversa da esso, c'è l'immagine di un'America che diffonderà nel mondo le sue competenze tecniche e artistiche. Ingegneri, scienziati, medici, cineasti, creatori di intrattenimento, sviluppatori di compagnie aeree, costruttori di strade, insegnanti, educatori. In tutto il mondo, queste competenze, questa formazione, questa leadership sono necessarie e saranno accolte con entusiasmo, se solo avremo l'immaginazione per vederlo e la sincerità e la buona volontà per creare il mondo del XX secolo. Ma ora c'è una terza cosa di cui la nostra visione deve occuparsi immediatamente. Dobbiamo impegnarci ora a essere il Buon Samaritano del mondo intero. È il **destino manifesto** di questo Paese impegnarsi a sfamare tutte le persone del mondo che, a seguito di questo crollo mondiale della civiltà, sono affamate e indigenti — tutte quelle, cioè, che possiamo raggiungere di volta in volta, mantenendo un atteggiamento molto duro nei confronti di tutti i governi ostili. Per ogni dollaro che spendiamo in armamenti, dovremo spendere almeno dieci centesimi in un gigantesco sforzo per sfamare il mondo – e tutto il mondo dovrebbe sapere che ci siamo dedicati a questo compito.

Ogni agricoltore in America dovrebbe essere incoraggiato a produrre tutto il raccolto possibile, e tutto ciò che non possiamo mangiare – e forse alcuni di noi potrebbero mangiare meno – dovrebbe essere immediatamente spedito ai quattro angoli del globo come dono gratuito, gestito da un esercito umanitario di americani, a ogni uomo, donna e bambino su questa terra che sia davvero affamato.

Ma tutto questo non basta. Tutto questo fallirà e nulla di tutto ciò accadrà a meno che la nostra visione dell'America come potenza mondiale non includa una devozione appassionata ai grandi ideali americani. In questo Paese abbiamo alcune cose che sono infinitamente preziose e tipicamente americane: l'amore per la libertà, il senso di uguaglianza delle opportunità, una tradizione di autosufficienza e indipendenza, ma anche di cooperazione. Oltre agli ideali e ai concetti tipicamente americani, siamo gli eredi di tutti i grandi principi della civiltà occidentale: soprattutto la giustizia, l'amore per la verità, l'ideale della carità. L'altro giorno Herbert Hoover ha detto che l'America sta rapidamente diventando il santuario degli ideali della civiltà. Per il momento può essere sufficiente essere il santuario di questi ideali. Ma non per molto. È giunto il momento di essere il motore da cui gli ideali si diffondono in tutto il mondo e compiono la loro misteriosa opera di elevare la vita dell'umanità dal livello delle bestie a quello che il Salmista definiva «poco inferiore agli angeli».

L'America come centro dinamico di sfere di impresa sempre più ampie, l'America come centro di formazione di abili servitori dell'umanità, l'America come il Buon Samaritano, credendo di nuovo sinceramente che è più benedetto dare che ricevere, e l'America come motore degli ideali di Libertà e Giustizia: da questi elementi si può sicuramente plasmare una visione del XX secolo alla quale possiamo e vogliamo

dedicarci con gioia, allegria, vigore ed entusiasmo. Altre nazioni possono sopravvivere semplicemente perché hanno resistito così a lungo — a volte con maggiore, a volte con minore importanza. Ma questa nazione, concepita nell'avventura e dedicata al progresso dell'uomo — questa nazione non può veramente resistere a meno che nelle sue vene, dal Maine alla California, non scorra con forza il sangue degli scopi, dell'impresa e della ferma determinazione. Durante tutto il XVII, il XVIII e il XIX secolo, questo continente pullulava di molteplici progetti e magnifici propositi. Al di sopra di tutti loro e intrecciandoli tutti insieme nella bandiera più emozionante di tutto il mondo e di tutta la storia c'era il trionfante proposito della libertà.

È in questo spirito che tutti noi siamo chiamati, ciascuno secondo le proprie capacità e ciascuno nell'orizzonte più ampio della propria visione, a creare il primo grande secolo americano.

ALCUNI SUGGERIMENTI PER IL FUTURO

MARIZA FAIETTI
PRESIDENTE DEL COMITATO SCIENTIFICO

Siamo giunti alla scadenza dell'attuale Comitato Scientifico della Fondazione PM e, pertanto, è per me un piacere, e allo stesso tempo un dovere, richiamare sinteticamente i principi che hanno informato il mio ruolo di Presidente mediante l'esposizione, sia pure in questa sede rapidamente abbozzata, di alcuni criteri generali di programmazione e di politica culturale destinati, a mio avviso, a valorizzare ulteriormente nel futuro l'identità scientifica e culturale della Fondazione stessa.

CARATTERISTICHE DELLA FONDAZIONE PM E PROGRAMMAZIONE DELLE MOSTRE

La Fondazione PM, come è noto, non dispone, almeno finora, di una propria collezione di opere e manufatti storico-artistici, un dato di fatto che, di per sé, può riverberarsi negativamente nella progettazione di mostre (sappiamo bene come la concessione di prestiti sia talora basata su possibilità di scambio che tendono in alcuni casi a prevalere su criteri più oggettivi). In realtà, questa condizione può anche essere ribaltata e trasformata in un fattore di slancio creativo. In effetti, Fondazioni e Kunsthallen hanno avuto e continuano ad avere l'opportunità di organizzare e promuovere mostre che incrociano temi trasversali, anche quando li affrontano monograficamente, illustrandoli tramite “oggetti” assai diversificati tra loro. È il caso della Fondazione PM che, sviluppando un'attenzione a temi complessi e

a una narrativa che contempi manufatti storico-artistici (e non solo) poliedrici e polisemantici, potrebbe sempre più riservarsi un ruolo rilevante nell'elaborazione di mostre innovative e sperimentali. D'altra parte, per consolidare l'attenzione rivolta dall'esterno alle sue iniziative, occorrerà potenziare il settore della Comunicazione, adeguarla in modo costante e tempestivo alle esigenze attuali e, infine, orientarla verso terreni finora inesplorati in accordo con la ricerca di contenuti originali perseguita nella selezione delle mostre.

MOSTRE “CONTEMPORANEE”, MOSTRE “MODERNE”

Nonostante si ritenga generalmente, e sulla base di motivi fondati, che la vocazione della città verso l'arte contemporanea debba riflettersi nella programmazione di mostre di taglio contemporaneo, occorre tuttavia tenere compresenti altre, più complesse, dinamiche. A mio avviso è necessario mantenere un'alternanza tra mostre “moderne” e “mostre “contemporanee”, naturalmente a favore delle seconde, con lo scopo di prendere in considerazione, studiare e condividere la conoscenza del patrimonio storico-artistico conservato a Reggio Emilia. In città sono presenti opere e manufatti di epoche diverse estese sino all'intero periodo moderno, che hanno suscitato l'interesse di specialisti non solo italiani. Avrei dovuto premettere, ma lo do per scontato, che non è la contemporaneità del soggetto indagato a fare

di una mostra un evento consono ai tempi correnti, ma il modo in cui lo si studia, lo si espone, lo si condivide. Il “passatismo” è una categoria che può anche attagliarsi al modo di guardare al presente.

Ritengo perciò necessario l’impegno della Fondazione nel sostenere, attraverso iniziative che si focalizzino sul patrimonio storico-artistico reggiano, il decoro della città e incentivare lo sviluppo di una sensibilità per gli spazi urbani, stimolando il senso di appartenenza degli abitanti. L’attuale situazione del centro storico (spopolamento, chiusura delle attività commerciali, senso di insicurezza, etc.) lancia segnali da interpretare e addita tendenze da contrastare. In questo contesto risulta imprescindibile la conoscenza da parte dei cittadini dei beni collettivi di cui dispongono e la cui cura, almeno indirettamente, è affidata anche a loro. La Fondazione PM ha in sé le competenze per scegliere progetti che sottendano questo impegno culturale e civico.

NON SOLO MOSTRE

Come corollario di quanto espresso in precedenza, suggerirei di favorire il dialogo, la conoscenza e la riflessione dei cittadini (oltre che, ovviamente, di un pubblico italiano e internazionale) attraverso conferenze, incontri, tavole rotonde, ecc., organizzate sia in affianco alle mostre, sia indipendentemente da esse. Questi eventi, costantemente presenti nella programmazione della Fondazione PM, andrebbero ulteriormente incentivati, con l’attenzione rivolta alla costruzione di cicli relativi sia a temi di ampio interesse scientifico, sia a soggetti di interesse più focalizzato sui bisogni culturali della comunità cittadina. In questo contesto un’attività assai importante, tra quelle svolte dalla Fondazione PM, è quella della didattica, alla quale non dovranno mai mancare risorse, sia finanziarie che umane.

INTERIORIZZAZIONE, MANIFESTAZIONE, PARTECIPAZIONE: UNA PROSPETTIVA FENOMENOLOGICA SUL NUOVO ALLESTIMENTO DI PALAZZO MAGNANI

DI DAVIDE ZANICHELLI

Il nuovo allestimento di Palazzo Magnani si inserisce pienamente nel più recente dibattito sulla museografia, sempre più orientata verso forme di fruizione esperienziale e partecipativa. La distinzione netta tra piano terra e primo piano non costituisce un mero artificio distributivo, bensì un dispositivo curatoriale che riflette trasformazioni più profonde nel modo in cui gli istituti culturali concepiscono il rapporto tra visitatore, spazio e opere. Al piano superiore troveranno posto le opere, organizzate secondo una logica espositiva tradizionale; il livello inferiore, invece, accoglierà sale dedicate alla didattica, all’introduzione concettuale e soprattutto a un ambiente denominato *Experience*, concepito come un luogo di immersione preliminare nei principi che daranno forma al percorso espositivo. Questa articolazione teorica e spaziale si inserisce in uno dei filoni più vivaci della museologia contemporanea: il superamento della modalità contemplativa pura in favore di una fruizione situata, *embodied* e relazionale. Il percorso non si limita a fornire al visitatore informazioni aggiuntive, bensì propone una **struttura tripartita (interiorizzazione del principio, manifestazione nelle opere, partecipazione attiva) che rispecchia un modello epistemologico di matrice fenomenologica**. Tale modello attribuisce al corpo e alla sua presenza vissuta un ruolo decisivo nei processi di percezione, comprensione ed esperienza estetica.

1. IL NUOVO SCENARIO MUSEOGRAFICO:

DALL’INFORMAZIONE ALLA PREPARAZIONE ESPERIENZIALE

Nel dibattito museografico degli ultimi anni, due esigenze appaiono centrali: da una parte, la volontà di ampliare l’accesso alla comprensione dell’opera d’arte attraverso dispositivi didattici, mediali e interattivi; dall’altra, la necessità di evitare che tali apparati soffochino l’esperienza estetica attraverso un eccesso di spiegazione. Il rischio di una museologia sovra-interpretativa è ampiamente discusso nella letteratura contemporanea, che sempre più spesso richiama la distinzione tra *mediazione e preparazione*: mentre la prima interviene durante l’incontro con l’opera, la seconda opera prima, costruendo il terreno cognitivo ed esperienziale che consente alla visione di essere feconda.

Il piano terra di Palazzo Magnani rappresenta un esempio maturo di questa seconda prospettiva. L’esperienza immersiva non anticipa il contenuto iconografico della mostra, non “spiega” le opere, ma predispone il soggetto alle forme di percezione necessarie per accoglierle. La scelta di isolare l’esperienza preparatoria in uno spazio separato consente di evitare la contaminazione tra due modalità percettive differenti: la dimensione incarnata e sensoriale del piano terra e la contemplazione estetica del piano superiore.

2. LA SALA EXPERIENCE

COME SOGLIA FENOMENOLOGICA

La sala *Experience* funziona come una soglia, nel senso fenomenologico del termine: un luogo di transizione in cui il visitatore è condotto a sospendere le abitudini percettive e cognitive quotidiane per entrare in una condizione di disponibilità esperienziale. Attraverso dispositivi immersivi, ambientazioni multisensoriali o interazioni guidate, il visitatore vive esperienze pre-concettuali che costituiscono i “principi” della mostra. Non si tratta dunque di trasmettere contenuti, ma di **formare uno stato percettivo**: una disponibilità corporea che anticipa e orienta l'incontro con l'opera.

Dal punto di vista fenomenologico, ciò equivale a costruire una situazione di *epoché percettiva*, una sospensione delle routine visive e interpretative, affinché l'opera, al piano superiore, possa essere incontrata non come un oggetto estraneo, ma come una manifestazione di ciò che il visitatore ha già iniziato a vivere nel proprio corpo.

Questa dinamica ricorda da vicino il ruolo dell’“attitudine percettiva originaria” in Husserl e, ancor più, l’idea di **percezione incarnata** in Merleau-Ponty. Per entrambi, la comprensione non è un atto mentale che segue la percezione, ma un movimento unitario in cui il corpo — attraverso la sua motilità, il suo orientamento e la sua affettività — costituisce il senso stesso del mondo. Applicata all’allestimento museale, questa prospettiva implica che l’opera d’arte possa essere pienamente compresa solo se il soggetto è messo nelle condizioni di percepire “da dentro” il campo di problemi che essa manifesta.

La sala *Experience* svolge esattamente questa funzione: **attiva il corpo come condizione di possibilità della significazione estetica**.

3. INTERIORIZZAZIONE, MANIFESTAZIONE, PARTECIPAZIONE: UNA STRUTTURA FENOMENOLOGICA DELLA VISITA

Interiorizzazione del principio

La prima fase, che si svolge integralmente al piano terra, è un processo di appropriazione non discorsiva. Attraverso esperienze percettive modulate — sonore, tattili, spaziali, interattive — il visitatore vive gli archetipi concettuali della mostra come “situazioni” più che come idee. È proprio tale dimensione situata che richiama la fenomenologia del corpo: la conoscenza non nasce dall’analisi concettuale, ma dall’abitare un campo percettivo e affettivo. L’interiorizzazione è dunque un’esperienza di radicamento corporeo.

Manifestazione nelle opere

Al primo piano avviene il passaggio dalla dimensione esperienziale a quella estetica. Le opere non sono più oggetti da interpretare a partire da codici esterni, ma “configurazioni sensibili” che il visitatore riconosce come risonanze dei principi vissuti in precedenza. Questo riconoscimento è tipicamente fenomenologico: ciò che era vissuto come atmosfera o disposizione percettiva al piano terra ora appare condensato nella forma visibile dell’opera.

Partecipazione attiva

Il terzo pilastro — la partecipazione — non è un semplice invito all’interazione, ma la conseguenza naturale del coinvolgimento fenomenologico. Se il corpo è stato attivato nella fase preparatoria, e se il senso delle opere è stato colto come emanazione dei principi interiorizzati, allora la visita diventa un processo partecipato: il soggetto si percepisce come co-autore dell’esperienza, non come spettatore. La fenomenologia lo direbbe in altro modo: il visitatore prende coscienza del proprio corpo proprio come origine del significato.

4. VANTAGGI COGNITIVI ED ESTETICI DEL MODELLO

Questo modello museografico produce almeno tre effetti rilevanti.

Il rafforzamento della comprensione percettiva: l’esperienza preliminare crea un campo di risonanza che consente alle opere di essere comprese non come oggetti isolati, ma come manifestazioni di una situazione vissuta.

La diminuzione della distanza tra arte e pubblico: il coinvolgimento corporeo neutralizza l’effetto di estraneità che molte esposizioni producono nel visitatore non specialista: ciò che era concetto astratto diventa esperienza familiare.

L’incremento dell’intensità estetica: la preparazione sensoriale amplifica la sensibilità del visitatore, rendendo l’incontro con le opere più denso, più affettivo, più memorabile.

Da questo punto di vista, il nuovo allestimento di Palazzo Magnani metterà in pratica una forma di estetica incarnata: l’opera non è più un oggetto da contemplare, ma un evento che emerge dal vissuto corporeo del visitatore.

Il progetto espositivo di Palazzo Magnani mostra come la museografia contemporanea possa beneficiare dell’apparato teorico della fenomenologia, non per motivazioni decorative o puramente filosofiche, ma come guida concreta alla progettazione dello spazio, del percorso e della relazione con il pubblico.

La tripartizione interiorizzazione–manifestazione–partecipazione costituisce un modello in cui il museo si configura come un luogo di esperienza incarnata: prima il corpo, poi lo sguardo, infine il significato come evento emergente..

In questo senso, l’allestimento non è soltanto un dispositivo estetico, ma un **metodo conoscitivo**; non un

supporto alle opere, ma una condizione di possibilità del loro apparire. Palazzo Magnani propone così una forma di visita in cui il museo torna a essere ciò che, in fondo, è sempre stato nei momenti più alti della sua storia: uno spazio di rivelazione.

LAVORI IN CORSO

Il significativo lavoro sviluppato negli ultimi anni dalla Fondazione Palazzo Magnani sul tema del welfare culturale ha contribuito alla nascita di un ecosistema territoriale ormai maturo, strutturato e pienamente operativo. Il passo successivo consisterà nell'organizzazione e nella promozione della prescrizione sociale (o culturale).

La prescrizione sociale rappresenta un approccio innovativo che amplia il concetto tradizionale di cura, riconoscendo il ruolo determinante dei fattori sociali, relazionali e culturali nella salute delle persone. Attraverso questo modello, il professionista sanitario o sociale non si limita a prescrivere trattamenti clinici, ma può orientare il cittadino verso opportunità presenti nella comunità – attività artistiche, laboratori creativi, visite museali, gruppi di lettura, percorsi di partecipazione culturale, esperienze musicali o teatrali – capaci di contrastare isolamento, fragilità, stress e condizioni di disagio che spesso incidono sul benessere complessivo.

Numerose esperienze internazionali hanno evidenziato come la partecipazione culturale possa contribuire al miglioramento della salute mentale, al rafforzamento delle relazioni sociali, all'aumento del senso di appartenenza alla comunità e, più in generale, alla qualità della vita. In questa prospettiva, la cultura non è considerata esclusivamente come

occasione di fruizione o intrattenimento, ma come una vera e propria risorsa di salute pubblica, capace di affiancare e integrare gli interventi sanitari e socioassistenziali.

Per il territorio reggiano, la costruzione di un sistema di prescrizione culturale rappresenta quindi un'evoluzione naturale del percorso intrapreso sul welfare culturale: un modello che mette in rete istituzioni culturali, servizi sanitari, servizi sociali e Terzo Settore, creando strumenti condivisi di accesso, accompagnamento e valutazione degli impatti. L'obiettivo è rendere la partecipazione culturale una componente riconosciuta e accessibile delle strategie di prevenzione, promozione della salute e inclusione sociale, contribuendo a generare benefici duraturi sia per i singoli cittadini sia per l'intera comunità.

NEL 2025 CI HANNO SUPPORTATO

SPECIAL SPONSOR

IREN

MAIN SPONSOR

ASZ - ATTOLINI SPAGGIARI ZULIANI & ASSOCIATI

BCC EMILBANCA

COOP ALLEANZA 3.0

FARMACIE COMUNALI RIUNITE DI REGGIO EMILIA

STUDIO TRE

SPONSOR

3MOTIVE

ANCE REGGIO EMILIA

GIGLI COSTRUZIONI

MONTANARI LUIGI SRL

SOFIT

EDIL GRISENDI

ASSICOOP

CNA REGGIO EMILIA

COOPSERVICE

EMAK

COMET

SABART

TECOMEC

NATURASI

CONTRIBUTI

CAMERA DI COMMERCIO REGGIO EMILIA

FONDAZIONE MANODORI

CONFINDUSTRIA REGGIO EMILIA

ART BONUS

3 MOTIVE S.R.L.

EMILBANCA - CREDITO COOPERATIVO

FARMACIE COMUNALI RIUNITE

STUDIO TRE SOCIETA' BENEFIT SPA

SI RINGRAZIANO I QUATTRO DONATORI CHE HANNO VOLUTO RIMANERE ANONIMI

AMICI DI PALAZZO MAGNANI

CHRISTIAN ANDREOLI/ CLAUDIO ASUNI/ ANGELA BARAZZONI/ MARIA BARI/ ANGELO BARIANI/ CHIARA BARRESI VANNINI/ TIZIANA BETTATI/ STEFANO BINI/ MAURIZIO BONNICI/ MAURO BONONCINI/ ELENA BRUGNOLI/ SILVIA BUSANI/ GIANLUCA CACCIALUPI/ ELISA CAFFARRI/ MARISA CALICETI/ STEFANO CARBONI/ ANNA CAVAZZOLI/ ILARIA CERVI/ CARLO CHIARI/ DAVIDE CIGARINI/ MAURIZIO COCCHI/ CHIARA CODELUPPI/ MATTEO CONSOLINI/ CARLA CONTI/ ELISA CORRADINI/ EMILY CORRADINI/ MARZIA DAVOLIO/ ELISA DEBBIA/ DARIO DI GIUSEPPE/ MARTA DI PIETRANTONIO/ MARTINA DI TORO/ DAVIDE DICO/ SAMANTA

EVARISTA/ STEFANO FANCELLI/ ARIANNA FANCELLI/ MONICA FERRARI/ VALERIA FERRETTI/ ALICE FICARELLI/ SILVIA FILIPPINI/ ILARIA FIORAVANTI/ STEFANIA FISCHETTI/ ANNA GANAPINI/ GIACOMO GARIBINI/ ALICE GARLASSI/ FRANCESCO GELATI/ SARA FRANCESCA GELATI/ ISABELA GESTRA/ ANNA GHIRRI/ NICOLA GIACCHÉ/ GABRIELLA GIANFELICI/ LIDIA GILIOLI/ MARIA FRANCESCA GRASSELLI/ PAOLO GRISO/ BARBARA SOFIA ILARDO/ MARIELLA IORI/ MANUELA IOTTI/ JEANNIE KAUFMAN/ GRETA LAGANÀ/ RICCARDO LASAGNI MANGHI/ MARCO MAGNANI/ ERIKA MALETTI/ EUGENIO MANGHI/ FRANCESCO MARCHELLI/ EMANUELA MARIN/ MARA MARINELLI/

GIORGIO MARTINELLI/ ANTONIO MATRANGA/ MARCO MEDICI/ ALICE MELLONI/ ALBERTO MERCATI/ MARIACHIARA MERCIADRI/ MASSIMO MONTANARI/ MELITA MONTANI/ DANIELE MORELLI/ IVANO MOTTI/ ANGELO MOTTINI/ VITTORIO MOTTINI/ CESARINA NASI/ CLAUDIO NERI/ DAMIANO NEVIANI/ MAURIZIO OLIVI/ ELEONORA OLIVI/ MIRIAM ORI/ ENZO PALUAN/ DEANNA PALUAN/ PAOLO PANFALONE/ IVANO PANINI/ ENNIO PASANISI/ GIORGIO PATERLINI/ CRISTINA PATERLINI/ GIULIA PECCHILLO/ MONICA PERAZZI/ LETIZIA PIGONI/ MATTEO PILLONI/ FEDERICA PILÒ/ VALERIA PILÒ/ CRESCENZO PISANO/ BARBARA PISTELLI/ GAETANO PORTIOLI/ SERENO PRODI/ LAURA PRODI/

MICHELE QUONDAM PASQUALE/ LUNA RAGUSA/ ANNALISA RAMAZZOTTI/ CLAUDIA RAVIOLA/ FAUSTO RINALDI/ SEBASTIANO RIVA/ NILA ROSSI/ SILVIA ROSSI/ CORRADO RUOZI/ ALBERTO SALATI/ LUCA SALVARANI/ MARINA ELISABETTA SANTORU/ STEFANO SAVINI/ LUISA SCALABRINI/ LIDIA SCALABRINI/ DAVIDE SCICOLONE/ RITA SCOTTI/ ANGELA SELETTI/ ROSSELLA SIMONAZZI/ MATTEO SIRRI/ ELISA SPAGGIARI/ ANNA SPAGGIARI/ GIULIA SPAGGIARI/ ISABELLA SPAGNOLO/ CELSO TEDESCHI/ MASSIMO TESCONI/ MIRCO MOSÉ TINCANI/ CHIARA TODARO/ SIMONE TODARO/ ANDREA TODARO/ DAVIDE VARINI/ ANNA MARIA VERTUCCI/ GIOVANNI VEZZOSI/ CARLO VINCENZI/ LUCIA ZAMBELLI/

ALBERTO ZECCHETTI/ MARIA ELENA ZIZI

FAMIGLIA BEGGI BERTANI/
FAMIGLIA BERTOLI BERSANI/
FAMIGLIA CASTELLARI TRONI/
FAMIGLIA DEL SANTE DEL RIO/
FAMIGLIA DI CHIACCHIO GUIDETTI/
FAMIGLIA FERRARI BERTANI/
FAMIGLIA FERRETTI NASI/
FAMIGLIA FORMENTINI/
FAMIGLIA SACCHI CALZOLARI/
FAMIGLIA TOSI GHIDONI/
FAMIGLIA VACCARI CALERI/
FAMIGLIA ZINI BONI

COMPANY & CO

CRISDEN S.R.L.
ORDINE DEGLI ARCHITETTI DI REGGIO EMILIA
ROTARY CLUB

